

## CCCLXI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1949

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOSATO

INDI

## DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
<b>Congedi:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	14012	
<b>Disegni e proposta di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	14012, 14053	
<b>Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	14012	
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	14012	
<b>Commemorazione dei caduti nel conflitto di Torremaggiore:</b>		
DI VITTORIO . . . . .	14013	
SANSONE . . . . .	14013	
MIEVILLE . . . . .	14014	
ZANFAGNINI . . . . .	14014	
RAPELLI . . . . .	14014	
LEONE-MARCHESANO . . . . .	14014	
CHIOSTERGI . . . . .	14014	
MARTINO GAETANO . . . . .	14015	
SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	14015	
PRESIDENTE . . . . .	14015	
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	14016, 14017, 14022	
VENDITTI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	14016, 14019	
ARIOSTO . . . . .	14017	
		COTELESSA, <i>Atto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i> . . . . .
		14018
		CHIOSTERGI . . . . .
		14019
		ADONNINO . . . . .
		14020
		MEDA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .
		14020, 14021
		CALOSSO . . . . .
		14021
		<b>Relazione di una Commissione di indagine:</b>
		CARPANO MAGLIOLI . . . . .
		14022
		PRESIDENTE . . . . .
		14023
		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>
		Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (175) . . . . .
		14023
		PRESIDENTE 14023, 14030, 14035, 14037, 14041
		LOPARDI . . . . .
		14023, 14043
		TRUZZI . . . . .
		14023
		MANNIRONI . . . . .
		14024, 14045
		GERMANI, <i>Relatore per la maggioranza</i> . 14025,
		14034, 14035, 14039, 14040,
		14042, 14043, 14044, 14045
		SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .
		14028, 14035, 14041, 14043
		GRIFONE, <i>Relatore di minoranza</i> 14030, 14031,
		14035, 14037, 14039, 14045, 14046
		GUI . . . . .
		14030
		DOMINEDÒ, <i>Relatore per la maggioranza</i> . 14032,
		14037
		ARATA . . . . .
		14033
		MIGELI . 14033, 14038, 14040, 14043, 14044
		SANSONE, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .
		10434
		TOZZI CONDIVI . 14035, 14040, 14042, 14049
		MONTICELLI . . . . .
		14037, 14047
		ZANFAGNINI . . . . .
		14037, 14042, 14043
		CREMASCHI OLINDO . . . . .
		14038
		CIMENTI . . . . .
		14041

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

	PAG.
CAPALOZZA . . . . .	14042, 14048
COPPI ALESSANDRO . . . . .	14043
CAPPI . . . . .	14044
BELLUCCI . . . . .	14051
BORIONI . . . . .	14052
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14036
<b>Presentazione di un documento diplomatico:</b>	
SFORZA, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . . . .	14036
PRESIDENTE . . . . .	14036
<b>Disegno di legge (Trasmissione dal Senato):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14046
<b>Proposte di legge (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14053
MICELI . . . . .	14053
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14053

**La seduta comincia alle 16.**

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lombardo Ivan Matteo e Valsecchi.

(I congedi sono concessi).

**Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Abrogazione della legge 4 aprile 1940, n. 405, contenente norme per la limitazione del consumo del carbone fossile nelle officine da gas » (922);

« Disciplina dell'impianto e dell'esercizio di alcune categorie di apparecchi di distribuzione automatica di carburante » (923);

« Contributo straordinario di lire 2.000.000 a favore dell'Istituto agronomico dell'Africa Italiana in Firenze » (927).

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, concernente concorsi a posti negli Istituti medi e a posti di maestro elementare » (520-9);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, concernente il ruolo organico degli Ispettori scolastici e direttori didattici » (520-10);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 luglio 1947, n. 961, concernente la revisione delle nomine senza concorso disposte negli Istituti di istruzione musicale ed artistica e norme sui concorsi che saranno banditi negli Istituti stessi » (520-11);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 861, concernente l'adeguamento delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 571, alla condizione dei professori universitari » (520-12);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 454, concernente il riordinamento del ruolo organico del personale dei Provveditorati agli studi » (520-13);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 267, concernente il riordinamento del ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione » (520-14);

« Diniego di ratifica del decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 718: « Costituzione di una sezione autonoma di ricostruzione e rinascita agraria in seno all'Ente nazionale per le Tre Venezie » (520-15).

**Risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, dai competenti Ministeri, risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

### Commemorazione dei caduti nel conflitto di Torremaggiore.

DI VITTORIO. In attesa che il Governo possa rispondere alle interrogazioni in merito presentate, chiedo di parlare per commemorare i lavoratori caduti ieri a Torremaggiore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Ieri alle ore 11 a Torremaggiore, in provincia di Foggia, migliaia di braccianti agricoli erano riuniti alla Camera del lavoro: e nei pressi di essa coloro che non avevano trovato posto nell'interno dei locali; migliaia di braccianti agricoli disoccupati, affamati, i quali erano in agitazione per rivendicare l'applicazione di una legge dello Stato, della legge del settembre 1947, sul pieno impiego della mano d'opera agricola. E mentre attendevano comunicazioni dai dirigenti della organizzazione, sono stati assaliti col metodo abituale che conosciamo da parte di alcuni nuclei della polizia e presi a bastonate, a colpi di calcio di fucile. Allo stupore, alla indignazione, alla protesta della massa si è risposto sparando. Due braccianti agricoli, il quarantaduenne Antonio Lavacca ed il trentasettente Giuseppe Lamerica, sono rimasti uccisi sul colpo. Una donna, di cui non conosciamo il nome, è morta di sincope per lo spavento determinato dalla sparatoria della polizia.

Chi sono questi due italiani caduti ieri a Torremaggiore? Due braccianti agricoli, due sconosciuti; nemmeno io li ho mai conosciuti personalmente; ma io, onorevoli colleghi, credo di conoscerli a fondo; questi due uomini appartengono alla mia classe, alla mia categoria, alla mia gente; sono uomini in preda alla miseria e alla incertezza del lavoro, della vita, di assicurare almeno un pezzo di pane a sé e alle loro creature. Sono uomini che si perdono in questa massa di affamati, di disperati, che da secoli lottano per conquistare questo diritto elementare a vivere, a vivere lavorando, a vivere onestamente; che non sono ancora riusciti a conquistare questo diritto e che perciò continuano e continueranno a lottare. Ma alle loro richieste di lavoro, di pane, di riconoscimento di questo diritto elementare all'esistenza, si risponde massacrandoli. Rendiamo omaggio a queste nuove vittime della lotta dei braccianti agricoli di Puglia e dei braccianti delle altre regioni d'Italia per il diritto al lavoro e alla vita.

Rendendo loro omaggio esprimiamo un voto unanime: che la speranza concepita da questa povera gente, la cui vita è una so-

fferenza continua, la speranza che la Repubblica riesca finalmente a riconoscere di fatto i diritti che sono sanciti nella Carta costituzionale, si traduca in realtà; e che si riesca a liquidare il latifondo che è espressione di arretratezza, di miseria, di malaria, di ignoranza, di fame, di sangue. È una maledizione di Dio, questo latifondo, ed è la causa fondamentale delle lotte sociali in cui tanti lavoratori perdono la vita. Facciamo il voto che si riesca finalmente a mutare strada ed a prendere le misure necessarie affinché i lavoratori d'Italia abbiano il pane, abbiano il lavoro e la possibilità di vivere onoratamente con le proprie famiglie, perché solo allora noi porremo fine a questa catena di sommosse e di repressioni sanguinose e potremo dire di aver assolto al nostro dovere verso i fratelli più poveri e sofferenti d'Italia, i quali hanno il diritto di attendersi da noi di essere redenti dalla vita bestiale e di dannazione che conducono, e di conquistare finalmente il diritto al lavoro, alla vita, alla serenità della loro esistenza. (*Applausi*).

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Onorevoli colleghi, a nome del gruppo del partito socialista italiano mi associo alla commemorazione ed alle nobili parole dell'onorevole Di Vittorio. Sono altri due caduti in questa durissima lotta per il lavoro dei braccianti meridionali, sono poveri contadini che dopo quelli di Melissa cadono unicamente per aver chiesto lavoro e pane. Noi siamo atterriti, onorevoli colleghi, siamo schiantati da queste morti che si susseguono implacabilmente e di cui sono vittime poveri contadini, e siamo profondamente emozionati: non è un atteggiamento demagogico, che sarebbe veramente fuori luogo, ma è un senso di profonda pietà che ci prende in questo momento per dei poveri lavoratori.

Vorremmo che veramente questa Repubblica fondata sul lavoro cancellasse definitivamente questi episodi dolorosi. Noi vogliamo che veramente i fatti di Torremaggiore rappresentino l'ultimo ignominioso fatto di sangue contro poveri contadini, e non sapremo onorare la memoria di questi due contadini se non stringendo intorno a noi i contadini dell'Italia meridionale e tutti i lavoratori decisi a far sì che cessi lo spargimento di sangue in tutto il nostro paese. È con questo sentimento che noi qui oggi commemoriamo due altri poveri caduti. (*Applausi*).

MIEVILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

MIEVILLE. Non si è ancora spenta la dolorosa eco dei fatti di Calabria che già dobbiamo registrare un altro luttuoso avvenimento nell'Italia meridionale; altri due lavoratori, che come quelli di Calabria chiedevano terra e lavoro, sono caduti. Io, a nome dei lavoratori del mio partito che ha avuto uno dei suoi militanti ucciso nelle giornate di Calabria, mi associo alle parole commosse che sono state dette in questa aula, e al proponimento che noi tutti dobbiamo prendere, di fare sì che sia l'ultima volta questa che noi dobbiamo stigmatizzare l'azione della polizia. Forse, se la polizia prima di agire pensasse che quelli che ha di fronte sono dei lavoratori esasperati dalla fame e dalle condizioni di vita in cui si trovano da anni, non agirebbe come agisce, e noi non dovremo qui lamentare questi luttuosi fatti.

Quindi, ci associamo profondamente e vivamente a quanto è stato detto e pensiamo di rendere omaggio ai caduti auspicando l'avvento dello Stato nazionale del lavoro.

ZANFAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANFAGNINI. Onorevoli colleghi, a nome del gruppo di unità socialista mi associo alle parole di solidarietà che sono state così nobilmente espresse dai colleghi degli altri gruppi, verso queste povere vittime della tragica lotta che si sta combattendo nel meridione; lotta dalla quale l'Italia o uscirà con nuove radicali riforme sociali che diano tranquillità economica a tutti i lavoratori, o riomberà di nuovo nelle dure vicende da cui siamo penosamente usciti, dopo tante ansie e tante sofferenze, attraverso la lotta di liberazione.

Questi lutti vengono proprio nel momento in cui noi stiamo discutendo alla Camera la riforma dei contratti agrari di cui si parla tanto, e tardano ancora quella riforma fondiaria e quella riforma agraria che devono essere destinate a portare la pace nelle nostre campagne e il pane ai nostri lavoratori.

Ebbene, onorevoli colleghi, traiamone insegnamento, traiamone monito per quella che deve essere la nostra opera! Vediamo di informare la nostra opera a quelle che sono le necessità così tragicamente messe in evidenza da questi luttuosi fatti! Non sottovalutiamoli! Rendiamoci conto di tutta la gravità della situazione sociale che noi siamo qui a trattare e a risolvere, e vediamo di ispirare i nostri pensieri e i nostri atti alle grandi necessità del popolo lavoratore italiano.

Con questi sentimenti, a nome del mio gruppo, mi associo alle parole qui espresse dai colleghi. (*Applausi*).

RAPELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Quando un momento fa l'onorevole Di Vittorio commemorava con voce commossa la morte tragica di questi due lavoratori della sua terra, io penso che nessun collega sia rimasto in questa Camera insensibile. Tutti siamo profondamente consci di questo dramma che è soprattutto il dramma dei lavoratori del Mezzogiorno, ma che è il dramma di tutti i lavoratori italiani. E noi vorremmo che questa nostra voce spaziasse al di là di questa Camera, perché fosse sentito questo grido, che è il grido di tutti i lavoratori italiani, di questi lavoratori che null'altro desiderano che di poter lavorare.

Vi è un impegno, amico, compagno di lotte vissute, Di Vittorio, vi è un impegno comune da parte nostra: che i nostri lavoratori abbiano giustizia in patria, mentre chiediamo giustizia nel mondo. (*Applausi*).

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Certo, l'Italia ancora è senza pace; certo, sangue fraterno continua spesso a scorrere per le più belle contrade del nostro paese; certo è, d'altro canto, che l'Italia ha una viva speranza di vivere, perché essa vuole risorgere.

Chi sono i morti, onorevole Di Vittorio? Non interessa saperlo. Non interessa conoscere i loro nomi. Sono dei lavoratori italiani che andavano in cerca di pane per le loro famiglie, sono dei lavoratori italiani che cercano di uscire dallo stato di miseria nel quale si trovano. Noi li abbiamo commemorati e li abbiamo rievocati, ma perché la commemorazione e la rievocazione non restino vane parole, è necessario che esse si traducano in un monito al Governo del nostro paese: di prevenire e non di reprimere; prevenire, andando incontro alle aspirazioni del popolo nella libertà e nella legge per la realizzazione di una vera giustizia sociale. Onorevoli colleghi, oggi stesso come domani avrete occasione, nella votazione delle leggi, di dimostrare che l'incitamento ad una maggiore giustizia sociale non è una parola vana per la Camera italiana. (*Applausi*).

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. In questa commossa commemorazione dei due ultimi caduti nella

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

lotta per il pane non può mancare la parola del partito repubblicano italiano, affermatore dei diritti sanciti dalla Costituzione, che fa della nostra Repubblica, una Repubblica fondata sul lavoro. Noi repubblicani abbiamo sempre affermato che la questione politica non può considerarsi risolta finché i problemi sociali non sono veramente risolti. Per noi il monito è chiaro: dobbiamo in questa Camera, per commemorare degnamente coloro che sono caduti, fare sì che le riforme di struttura, le riforme sociali e soprattutto la riforma agraria, siano affrettate in modo che il dovere che ci impone la Costituzione italiana sia compiuto da noi, sia compiuto dal Governo della Repubblica. (*Applausi*).

MARTINO GAETANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO GAETANO. I deputati liberali si associano essi pure al cordoglio unanime della Camera e della nazione per queste due povere e forse inutili vittime della competizione sociale.

Essi non possono associarsi invece, evidentemente, a nessuna delle considerazioni politiche che da taluno dei precedenti oratori si è creduto di dover fare in questa circostanza. Tacciono tutte le altre umane passioni in presenza del dolore e della morte. Solo ci muovono la pietà e il cordoglio che il luttuoso avvenimento induce in noi tutti.

*Una voce all'estrema sinistra.* Che Scelba si dimetta! (*Proteste al centro — Commenti*).

MARTINO GAETANO. Ma se, tuttavia, come altri colleghi hanno affermato di credere, le preannunciate riforme sociali potranno evitare nel futuro così gravi e tristi avvenimenti, voglio io pure formulare l'augurio espresso poc'anzi dal collega onorevole Chiostergi che tali riforme al più presto si realizzino per il bene dei lavoratori e la salvezza del paese. (*Applausi*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il compianto per due vittime innocenti non può non trovarci consenzienti. Quello che non può trovarci consenzienti è però il tentativo di deviazione politica di questa grave questione. Come cristiani, come cittadini, come uomini politici, compiangiamo queste vittime; pensiamo anche a rimuovere le cause che hanno condotto agli attuali conflitti, ma io non posso accettare la versione che dei fatti ha dato l'onorevole Di Vittorio, non posso non far riflettere che

questi conflitti derivano anche dalla sistematica avversione al rispetto della legge. (*Vivaci proteste all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

LATORRE. Assassini! (*Vive proteste al centro e a destra - Vivi rumori all'estrema sinistra - I deputati dell'estrema sinistra abbandonano l'aula - Commenti*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Rimanete e ascoltate quello che vi dico! Io ho sempre difeso i lavoratori! Un'indagine è in corso per accertare le responsabilità: io non posso quindi condividere la versione dell'onorevole Di Vittorio, versione la quale, in questo momento, è contrastata dalle informazioni pervenute al Governo.

Ma io non mi riferisco a questo caso, mi riferisco in genere alla sistematica lotta contro la legge e contro l'autorità. Non è con questi metodi che si può attuare una riforma di struttura! Io sono partigiano, e sono stato anche accusato da molte parti di essere troppo ardito, sulla via delle riforme sociali; ma, se noi vogliamo la giustizia, dobbiamo anche fondare questa giustizia sulla concordia, dobbiamo fondare questa giustizia sulla osservanza della legge, che è democrazia. Su questa via della riforma dobbiamo essere decisi, ma, ripeto, per condurre l'Italia all'attuazione della giustizia sociale occorre anche il rispetto della legge.

Noi compiangiamo questi morti, che sono caduti forse non inutilmente! Al compianto di tutta la Camera mi associo anch'io a nome del Governo, e mi associo personalmente come cristiano ed uomo, ma invoco anche una maggiore comprensione e una maggiore distensione: che sopra tutti noi stia la legge e sia questa legge osservata da tutti! (*Applausi al centro e a destra*).

È questo che volevo dire a tutti i colleghi, anche a coloro i quali, fraintendendo le mie parole, hanno voluto allontanarsi. Io volevo fare questo richiamo: non attraverso moti inconsulti e violenti, ma soltanto attraverso norme di giustizia votate dal Parlamento e osservate dall'autorità e da tutti i cittadini, norme che io invoco sollecite e decise, noi possiamo salvare la libertà, la democrazia, la pace e la patria! (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. La Presidenza, con commozione, si associa alle parole di cordoglio che sono state qui pronunciate per i lavoratori caduti in Puglia.

Credo di interpretare il voto unanime dell'Assemblea invitando gli onorevoli de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

putati di tutti i settori a riprendere con alacrità, con la massima alacrità possibile, il lavoro, per affrettare quelle riforme sociali che sono nel voto, nel desiderio e nella volontà di tutti: invito a riprendere, con questo intento, con la collaborazione di tutti, il nostro lavoro. (*Vivi applausi*).

#### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Geraci, al ministro dell'interno, « per conoscere se ritiene legittimo il comportamento della direzione generale di pubblica sicurezza, la quale, reiteratamente sollecitata dall'ex agente Fotia Domenico da Condofuri (Reggio Calabria), non credette, a tutt'oggi, di comunicare all'interessato, che desidera esserne messo a conoscenza a fine di orientamento terapeutico, la natura e l'entità della lesione cardiaca riscontratagli dalla commissione medica che, nel gennaio 1949, lo visitò, presso la scuola agenti pubblica sicurezza di Nettuno, per ordine superiore; lesione in conseguenza della quale venne dimesso dal corpo ».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ariosto, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se — 1°) in considerazione dei numerosi posti che si sono resi o che si renderanno vacanti nelle scuole elementari entro il 30 dicembre 1949, in seguito al trattamento di favore concesso a tutti gli statali che chiedono di essere collocati a riposo entro tale termine; 2°) in considerazione del grande numero di disoccupati esistente tuttora nella classe magistrale; 3°) in considerazione degli scarsissimi risultati degli ultimi concorsi magistrali del 1947, per cui moltissimi giovani maestri sono in ansiosa attesa del nuovo bando di concorso — non creda opportuno di indire i nuovi concorsi entro i primi mesi del 1950, dandone sin da ora la più formale assicurazione agli interessati affinché possano tempestivamente accingersi ad una seria preparazione, e ciò nel superiore interesse della scuola del popolo, che sarà tanto più operatrice di rinnovamento spirituale, quanto più preparati ne saranno i maestri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**VENDITTI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Darò all'onorevole interrogante precise notizie da me perso-

nalmente controllate. Il Ministero della pubblica istruzione, allo scopo di migliorare il funzionamento dei servizi scolastici e, nello stesso stempo, di alleviare la disoccupazione della classe magistrale, bandì nel 1947 vari tipi di concorsi nelle scuole elementari per un complesso di 20.000 posti: cifra che fu elevata a circa 22.000 con l'aumento del decimo autorizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in applicazione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Con ordinanza ministeriale del 2 agosto 1948, n. 10434-51, fu indetto il concorso speciale per i ruoli transitori per un complesso di circa 18.000 posti e cioè per tutti quelli risultati vacanti alla data del 1° ottobre 1948.

Non è esatto, quindi, quanto afferma l'onorevole interrogante: che cioè i concorsi esauriti in questo ultimo periodo abbiano dato scarsissimi risultati. Nessun altro ramo dell'amministrazione dello Stato è riuscito in così breve tempo a sistemare 40.000 dipendenti.

Coperti in tal modo tutti i posti vacanti al 1° ottobre 1948, risultano scoperte, e quindi funzionano con personale incaricato, solo le classi istituite dopo tale data per sdoppiamento, e cioè circa 10.000, e quelle che si renderanno vacanti per i collocamenti a riposo.

Poiché, peraltro, la legge 12 luglio 1949, n. 386, stabilisce che, per il personale insegnante che chiedi l'applicazione del beneficio previsto dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, il collocamento a riposo ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico successivo alla presentazione della domanda, la maggioranza ha presentato e presenterà la domanda dopo il 1° ottobre e fino al 31 dicembre 1949, per ottenere il collocamento a riposo col 1° ottobre 1950.

È da osservare che dei posti attualmente vacanti un quinto verrà coperto con gli idonei dei concorsi ad esaurimento A-1, A-2, A-3; e un altro quinto con gli idonei dei concorsi B-4, B-5; e ciò in forza dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1948, n. 7788-31, che rende valide ad esaurimento le graduatorie degli idonei dei suddetti concorsi speciali.

Eguale trattamento dovrà essere fatto agli idonei del concorso magistrale B-6 (concorso per titoli ed esami anche con prova scritta), se sarà approvata una proposta di legge d'iniziativa parlamentare del deputato D'Ambrosio per l'estensione agli idonei del concorso predetto del beneficio della graduatoria ad esaurimento in ragione di un quinto dei posti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

Il lavoro inerente a tutti questi concorsi non è stato ancora ultimato: sono tuttora in esame alcuni ricorsi ordinari avverso le esclusioni dalle graduatorie ed un certo numero di ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato e straordinari al Capo dello Stato.

Nonostante tutta questa imponente mole di lavoro compiuto, il Ministero si è già preoccupato di predisporre gli elementi per il bando di un nuovo concorso.

A tal fine occorre calcolare per ogni singola provincia: a) i posti che risultino attualmente vacanti; b) quelli che verranno coperti con i due quinti riservati agli idonei delle graduatorie ad esaurimento dei concorsi A-1, A-2, A-3, B-4, B-5 ed eventualmente del concorso B-6; c) quelli che saranno lasciati scoperti per collocamenti a riposo volontari o di autorità per raggiunti limiti di età.

Questo complesso di dati tecnici è già stato richiesto ai provveditori agli studi; e, non appena la raccolta sarà stata completata, verranno fatte le relative proposte al Ministero del tesoro e alla Presidenza del Consiglio per bandire nuovi concorsi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ariosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ARIOSTO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le precisazioni che ritengo esaurienti. Specialmente sull'ultimo punto spero che si possano avere presto notizie ancora più esatte in quanto non mi sembra che la raccolta di questi dati sia estremamente difficile. Mi sembra anche che i provveditori agli studi funzionino bene, siano organismi abbastanza sani, da questo punto di vista. E quindi, esprimendo la speranza che la data dei nuovi concorsi sia fissata quanto prima, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Saggin, ai ministri della pubblica istruzione, del tesoro e della difesa, « per sapere se sono a conoscenza che nell'ex monastero benedettino di Santa Giustina di Padova, annesso all'antica basilica, monumento nazionale, da tempo e nonostante la necessità di allontanare da edifici di importanza monumentale e storica obiettivi di carattere militare, si stiano svolgendo da parte del genio militare dei lavori, i quali, nonostante le continue diffide della sovrintendenza ai monumenti e della direzione generale delle belle arti, sono di gravissimo nocimento all'ex monastero di cui intaccano sia la struttura e sia la parte monumentale; che nello stesso ex monastero si vanno installando comandi ed uffici per farne un

centro militare nel quale, oltre alla rovina dell'edificio dal lato artistico, si vede un grave pericolo anche per la basilica e per la vicina basilica del Santo, dato che si forma un vero obiettivo bellico. E per conoscere, altresì se — constatato che si rendono impossibili il razionale ripristino artistico di monumenti locali e gli scavi archeologici nei terreni annessi alla caserma, scavi caldeggiati da eminenti studiosi della storia dei primi secoli di Padova cristiana; e constatato il pericolo grave e permanente, sia per i monumenti e sia per la città, costituito dal fatto che nell'ambito della caserma, dove è stato installato un autoreparto destinato a divenire autocentro dell'intero corpo d'armata, è stato posto un grosso deposito di infiammabili — non ritengono di assoluta necessità allontanare immediatamente dalla caserma di Santa Giustina gli uffici che vi si sono installati e che si progettano di installare, dato anche che tali uffici possono trovare una sistemazione in luoghi che non costituiscono né un'offesa all'arte, né un pericolo per i monumenti e per la città ».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato su richiesta del Governo.

Per accordo fra gli interroganti e il Governo è rinviato pure lo svolgimento della interrogazione degli onorevoli Parente, Semeraro Gabriele e De Meo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non ritenga giusto ed opportuno prorogare fino alle 24 l'orario d'apertura delle pubbliche biblioteche e ciò per dar modo agli studenti, agli impiegati, agli operai e a tutti coloro che occupano la maggior parte della giornata nell'esercizio d'una professione o di un mestiere, di occupare le altre ore libere del pomeriggio e della sera nello studio e nelle ricerche ».

Seguono le interrogazioni degli onorevoli Assennato, Di Donato e Calasso, al ministro dell'interno e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere se il Governo non ritiene sia finalmente giunto il momento di accogliere la protesta della cittadina di Acquaviva delle Fonti che, costretta dal fascismo ad ospitare un lebbrosario nell'interno dell'abitato, da tempo inutilmente attende la rimozione di sì grave inconveniente. E per conoscere se il Governo, a spregio di un recente voto unanime formulato dal consiglio comunale di Acquaviva delle Fonti, persista nel voler impiantare un lebbrosario nazionale nel ristretto, coltivato e abitato territorio di quel comune, mentre ogni norma di prudenza e di umanità consi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

glia la scelta di località più isolata, più adatta e panoramica, fornita di ogni mezzo di assistenza scientifica, di cultura e di distrazione, che valga a rendere meno amara la sorte di quei ricoverati»; e dell'onorevole Chiostergi, al ministro di grazia e giustizia e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, «per sapere se dopo il tragico avvenimento del lebbrosario di Acquaviva delle Fonti, in cui un malato ha ucciso per futili motivi un compagno, come aveva già tempo addietro tentato di sopprimerne un altro, non si creda opportuno provvedere a creare con assoluta urgenza un apposito penitenziario per criminali lebbrosi, onde evitare il ripetersi di luttuosi fatti, data l'impossibilità di isolare l'omicida nei locali del lebbrosario di Acquaviva delle Fonti. E se non si creda giunto il momento di affrontare il problema della fondazione di un lebbrosario nazionale di larga capienza in un luogo remoto e, meglio ancora, in una isola, per evitare le facili fughe dei malati e per dare assetto definitivo e razionale al ricovero di questi infelici».

Data l'analogia della materia trattata, le due interrogazioni saranno svolte congiuntamente.

L'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica ha facoltà di rispondere.

**COTELLESA, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.** Devo innanzi tutto far presente agli onorevoli interroganti che il concetto sulla contagiosità della lebbra è stato un po' esagerato, sia per quella che è la concezione comune sia per quella che è stata anche la propaganda della stampa. Infatti, quando si è studiato il problema in Italia e si sono creati dei lebbrosari (ne esistono attualmente sei) non si è mai ritenuto che tale malattia fosse talmente contagiosa da costituire un pericolo immediato. Ed a Messina, Catania, Cagliari, Genova nessuno teme la lebbra.

Per quel che riguarda, poi, in modo particolare, il lebbrosario che si dovrebbe costruire in una località dell'Italia meridionale, come dirò più appresso, in seguito al provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, già l'onorevole Spallicci in una risposta scritta ad una interrogazione dell'onorevole Bavaro, aveva fatto presente che, di comune accordo fra i comuni di Acquaviva, Locorotondo, Alberobello ed Ostuni si era studiata la possibilità che in un posto lontano dall'abitato si potesse istituire questa colonia per lebbrosi.

Ora, in verità, allo stato attuale, noi abbiamo 328 lebbrosi in Italia, non di certo

augmentati in confronto agli anni precedenti, ed abbiamo un totale, fra Puglia, Lucania e Calabria, di circa 120 malati.

Di questi infermi parte sono ricoverati nelle Puglie (Acquaviva delle Fonti), parte in altri luoghi, come Messina, Catania, Cagliari, Genova; attualmente vi sono 175 letti tutti occupati e che pertanto sono senza dubbio insufficienti.

Con il disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei ministri si è data la autorizzazione all'Alto Commissariato per una spesa di 325 milioni, in due esercizi, per l'ampliamento ed il miglioramento dei lebbrosari esistenti e per l'istituzione di una colonia agricola per lebbrosi, senza definire la ubicazione della colonia stessa; anzi, il provvedimento dice: «da istituirsi in località idonea», senza precisazione.

Ma poiché, come dicevo prima, abbiamo circa 120 lebbrosi in Puglia, Lucania e Calabria non sembra inopportuno pensare che in una di queste zone possa sorgere una colonia per lebbrosi. A tale scopo è stata inviata al prefetto di Bari (sede universitaria) una lettera per conoscere in quale zona potrebbe eventualmente costruirsi detta colonia: ciò perché l'attuale lebbrosario, nell'abitato di Acquaviva delle Fonti, risulta inadatto e situato in posto assolutamente inadatto. Tuttavia tale istituto non potrà essere evacuato se prima non verrà costruita la colonia prevista che dovrà accogliere gli attuali 65 malati ivi ricoverati.

Per quanto riguarda l'incidente rilevato dall'onorevole Chiostergi (di quel malato cioè che ha ucciso un altro degente) esso è senza dubbio un episodio molto doloroso che ha determinato l'immediato trasferimento del colpevole al reparto lebbrosi di Catania, dove attualmente è tranquillo e non dà segni di eccitabilità. Bisogna riconoscere però che, indipendentemente dall'accaduto, ad Acquaviva si era determinato uno stato di parossismo tale che non so attribuire ad una plausibile ragione; per cui nell'ambiente si era venuto, come si è rilevato dalla stessa stampa, ad esagerare talmente le cose da proibire perfino che nella clinica dermatologica di Bari si istituisse un centro di studi per la lebbra, quando sappiamo che nella stessa Roma sono ricoverati dei lebbrosi senza nessuna preoccupazione per tale malattia. Devo quindi ricordare agli onorevoli interroganti che, mentre il Governo ha ben preso cognizione del desiderio dei cittadini di Acquaviva e non ha nessuna intenzione di obbligare la cittadina stessa ad albergare il lebbrosario, sa-



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

rebbe opportuno che gli stessi onorevoli interroganti, a loro volta, facessero opera di propaganda per mettere in rilievo l'infondatezza d'un timore eccessivo sulla contagiosità attribuita alla malattia e facessero anche presente che il Governo deve pur provvedere in un modo adeguato e giusto a quella che è l'assistenza di questi infermi, e costruire detta colonia per malati di lebbra nell'Italia meridionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assennato non è presente.

L'onorevole Chiostergi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CHIOSTERGI.** Ringrazio vivamente l'onorevole Cotellessa della risposta che mi ha fornito. Prendo atto di un'affermazione che io non posso certamente contestare (e che non ho nessuna intenzione di contestare) circa l'esagerazione da parte della stampa in merito alla diffusione della lebbra. Se egli mi afferma che, dal punto di vista scientifico, questo grave pericolo è smentito, se mi afferma che non sono aumentati i lebbrosi da quelli che erano negli anni precedenti nonostante la presenza di lebbrosari in centri abitati, io non posso che prendere atto delle sue dichiarazioni.

Non posso però dirmi completamente soddisfatto, onorevole Cotellessa, perché io avevo fatto una domanda precisa: se non si ritenesse cioè opportuno prendere misure radicali di fronte al fatto dell'uccisione commessa da uno dei lebbrosi ad Acquaviva delle Fonti e al fatto che l'anno prima c'era stato un incidente analogo (violenza senza seguito di morte, ma violenza). Mi pareva che fosse necessario rispondere anche sull'altro problema: può questo disgraziato, eccitato dalla malattia, che ha compiuto il delitto e che può compierne degli altri, rimanere nel lebbrosario, oppure deve essere trasferito in un carcere? Ecco perché io ho domandato al Governo se non riteneva opportuno che ci fosse un lebbrosario in un'isola, in modo che a poco a poco si potesse avere l'isolamento di questi infelici più pericolosi tra i lebbrosi, sia per la possibilità di contagio e sia soprattutto quando sono degli esasperati, come quello che ha commesso un delitto e che l'anno prima aveva tentato di commetterlo.

Ecco perché io non posso dichiararmi completamente soddisfatto e domando all'onorevole Cotellessa e al Governo di prendere in esame tale questione, perché non è completamente risolto il problema così come è stato prospettato oggi.

**PRESIDENTE** Segue l'interrogazione dell'onorevole Terranova Raffaele, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere: 1°) quali motivi hanno determinato la concessione di successive per quanto inutili proroghe alla società A. Breda, titolare inadempiente dei permessi di ricerca di limonite denominati « Monte Stella » e « Monte Consolino » e di molibdenite denominati « Bivongi Ovest », « Ferdinanda », « Piani dei Carroli » e « Campanite » nel territorio dei comuni di Stilo Pazzano e Bivongi (Reggio Calabria); 2°) se non creda urgente, mentre tanto si parla di zone depresse, di disoccupazione, di valorizzazione e industrializzazione del Mezzogiorno, revocare, a norma della legge 14 aprile 1927, n. 571, i permessi di ricerca rilasciati alla predetta società Breda la cui inattività, malgrado ogni protesta, diffida e proroga, risale al 1943, con grave danno della popolazione interessata e dell'economia nazionale e in conseguenza concedere il permesso per la coltivazione e lo sfruttamento dei minerali esistenti nelle zone suindicate ad altri richiedenti che hanno avanzato regolare domanda ».

Poiché l'onorevole Terranova non è presente, si intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Adonnino, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non intenda disporre subito le somme necessarie per il riordinamento dei musei di Palermo e Siracusa, i quali si trovano in uno stato tale di disordine da non potere essere aperti ai visitatori se non in piccola parte ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**VENDITTI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Non dirò certo una cosa nuova e peregrina quando affermerò che, in dipendenza della grave situazione della pubblica finanza, anche le assegnazioni del bilancio della pubblica istruzione, specialmente per le spese relative alle antichità e belle arti, sono inadeguate alle esigenze più urgenti e fondamentali. Nello scorso esercizio finanziario, a causa della riduzione generale delle spese, venne apportata una notevole riduzione ai fondi già stanziati. In particolare sul capitolo dei restauri per i danni di guerra venne apportata una riduzione di 250 milioni su un miliardo che era stato già stanziato. Si dovette di conseguenza limitare l'intervento dell'amministrazione soltanto ad alcuni fra i casi più rilevanti. E neanche nel presente esercizio la situazione può dirsi migliorata,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

perché l'importo delle assegnazioni è quasi invariato rispetto a quelle dello scorso anno.

Col bilancio dell'anno in corso il Ministero dispone soltanto di 15 milioni per il finanziamento di tutti i musei e gallerie dello Stato. A ciò si aggiunga il fondo generale per le riparazioni dei danni di guerra destinato alle sedi dei musei e delle gallerie. Senonché in questo esercizio il Ministero è impegnato a provvedere alla riapertura della pinacoteca « Brera » di Milano, del museo Poldi-Pezzoli della stessa città e della Galleria degli uffizi di Firenze, i quali assorbono complessivamente quasi tutta la disponibilità.

Di altre assegnazioni il Ministero non dispone, se si escludono quelle recentemente stanziare per iniziativa parlamentare, ma che riguardano esclusivamente gli scavi, per lire 10.000.000 e l'arte contemporanea, per lire 10.000.000.

Alla sovrintendenza alle antichità di Siracusa sono già stati assegnati 3 milioni sui 7 richiesti per i lavori di sistemazione del materiale archeologico del museo. La sovrintendenza alle antichità di Palermo ha avuto invece fino ad oggi soltanto 2 milioni per il trasporto e il riassetto in sede del materiale del museo. Si è però riservata di far conoscere il fabbisogno per la riapertura almeno parziale dell'istituto.

Si deve tuttavia tener presente che il provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia ha portato a buon punto non solo i lavori di carattere strutturale che si sono resi necessari agli edifici dei due musei in seguito ai danni provocati dai bombardamenti, ma anche gli adattamenti occorrenti per una migliore sistemazione dei due istituti.

Risulta infatti che a Palermo il genio civile lavora attualmente alla facciata esterna del museo, nonché nei locali interni; e che a Siracusa è stata condotta a termine la ricostruzione di un'ala del museo.

Si aggiunga che l'amministrazione regionale ha stabilito di destinare una cospicua parte dei suoi fondi al patrimonio archeologico, artistico e monumentale dell'isola.

Si ritiene quindi che, con la collaborazione degli organi regionali, si possa condurre a compimento nel prossimo anno la sistemazione dei due istituti archeologici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Adonnino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ADONNINO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle informazioni: non mi aspettavo di più, perché, purtroppo, i fondi sono limitati. Mi permetto fare notare ancora

una volta che il patrimonio artistico per noi non è soltanto settore puramente intellettuale o di puro godimento, ma è anche fonte di vita, perché attrae studiosi e turisti.

Mi permetto rilevare ancora, benché la osservazione sia un po' antipatica, che somme cospicue, a dire dello stesso onorevole sottosegretario, sono state destinate alla riapertura di musei e di pinacoteche dell'Italia settentrionale. Si pensi per queste fonti di guadagno anche all'Italia meridionale, che ne ha molto più bisogno che non altre parti d'Italia.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Latorre, al ministro dell'interno, « per conoscere se è a conoscenza delle irregolarità contabili commesse dalla giunta comunale e dal sindaco di Grottaglie (Taranto), e quali provvedimenti ha adottati o intende adottare a carico di pubblici amministratori che violano la legge ».

Poiché l'onorevole Latorre non è presente, s'intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calosso, al ministro della difesa, « per sapere con quale lealtà si è svolto il processo contro l'obiettore di coscienza Pietro Pinna al tribunale militare di Napoli, dove il processato non ebbe tempo di chiamare i suoi testi e i suoi avvocati. L'interrogante non chiede di essere informato del lato procedurale della cosa. Qualora si trovi che tutto è proceduto nel migliore dei modi possibile, chiede al ministro di spiegare come sia avvenuto, ad esempio, che l'avvocato di difesa abbia fatto una carica a fondo contro l'obiezione di coscienza, o « obiettività » di coscienza, per usare la sua testuale parola ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**MEDA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** L'onorevole interrogante non desidera essere informato sul lato procedurale di questo processo, ma d'altra parte noi dobbiamo pur informare che il processo, celebratosi avanti al tribunale militare di Napoli contro l'obiettore di coscienza Pietro Pinna, si è svolto regolarmente, con l'osservanza di tutte le procedure. Se vi sono state violazioni, vi è un rimedio: quello del ricorso al tribunale superiore di guerra-marina.

Si è accennato da parte dell'onorevole interrogante ad un'azione, poco simpatica — accontentiamoci di definirla così — del difensore. Ma ammetterà l'onorevole Calosso che il difensore dell'imputato Pietro Pinna doveva assolvere al suo compito, indipendentemente da qualsiasi influenza nostra. Noi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

non sappiamo come egli abbia assolto questo incarico; non dobbiamo né possiamo giudicare il suo operato. Questa eventuale critica spetta naturalmente all'imputato Pietro Pinna, che potrebbe avere motivo di osservare, se così gli consta, che il suo difensore non abbia assolto con esattezza, con diligenza al compito affidatogli.

Si dice che l'avvocato difensore abbia fatto una carica a fondo contro l'obiezione di coscienza. A noi non risulta. Dai verbali del dibattimento risulta che l'avvocato difensore ha svolto le ragioni a sostegno della tesi del suo cliente, assolvendo l'azione di difesa. Non possiamo dire altro, onorevole Calosso. Ripeto: questo giudizio, questa critica, non spetta a noi.

PRESIDENTE. L'onorevole Calosso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALOSSO. Sono soddisfattissimo di quel che non ho chiesto e su cui non desideravo essere informato. Sono soddisfatto della procedura, della legalità, ecc.. Ma ciò non mi interessa; ho dichiarato esplicitamente nell'interrogazione che, com'è mio diritto, non desideravo mi si informasse su questo punto. L'onorevole sottosegretario ha fatto di più e ha voluto informarmi che la procedura e la legalità sono state perfette. Ma questo — ripeto — non m'interessa.

A me interessa soltanto una cosa, il fatto che in un tribunale militare italiano composto di colonnelli, di uomini famosi per la divisa...

SPIAZZI... ed anche per l'onestà.

CALOSSO. .... — è questo il punto — sia avvenuto un imbroglio legale. Questo mi interessa, per quel senso di giustizia e quell'amore dell'esercito che tutti dobbiamo avere.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi permetto di chiederle che cosa intende dire quando qualifica come disonesto il comportamento del presidente del tribunale militare.

CALOSSO. Non ho parlato di presidente. Io ho soltanto risposto ad una interruzione ragionevole che mi è stata fatta.

Ora, cosa è avvenuto al processo di Napoli? Ricordo che oggetto di questa interrogazione non è la legalità, ma la lealtà morale dei nostri giudici militari. Quei giudici erano là ad esercitare la loro funzione, come la esercitano dei colonnelli che si trovano di fronte a dei carri armati. Era quello un momento in cui quegli ufficiali dovevano fare una cosa difficile, e noi aspettavamo che la facessero. Essi la evitarono.

Un bel giorno ricevetti una cartolina che il Pinna mi scrisse nell'androne delle pri-

gioni mentre era ammanettato. Corsi a Napoli ed arrivai due ore dopo che il processo era cominciato. Ero stato suo testimone a Torino. Ebbene, nel tribunale di Napoli non trovai nessuno degli avvocati che lo avevano difeso a Torino, né alcun testimone a discarico. Vi erano però tutti i testi di accusa, ufficiali del suo corpo, ma la difesa non era rappresentata da alcuno. Chiesi dell'avvocato difensore, che non conoscevo, e parlandogli vidi che era un nemico dell'obiezione di coscienza.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma era un difensore di fiducia!

CALOSSO. Qui sta l'imbroglio legale. Infatti io pensai: strano, un uomo di carattere come Pietro Pinna (una bella figura di giovane, calmo, stimato da tutti coloro che l'hanno conosciuto, perché hanno visto che è uno di quegli uomini che quando dice una parola la mantiene, è insomma uno degli uomini dei momenti difficili, non dei momenti facili in cui è così bello fare della retorica patriottica), un uomo così non è possibile che abbia cambiato in poco tempo e sia diventato un fiero nemico dell'obiezione di coscienza. Questo io pensai, fiutando l'imbroglio legale.

Il rappresentante d'accusa nella sua arringa sostenne la tesi che quando vi è un fatto morale che è in antitesi con un fatto giuridico, cioè è contrario alla legge, bisogna sempre obbedire alla legge, e che soltanto ad essa i giudici debbono obbedienza. Dietro a quei giudici c'era sulla parete un crocifisso alto due metri. Io pensavo all'unico processo che conosco (confesso di essere ignorante di giure): c'è però un processo contro un pover'uomo, che conosco da un piccolo libro che lo ha raccontato; anche il mio parroco ogni anno a Pasqua ha la bontà di raccontarmi quel processo: e ho letto persino una notevole pubblicazione che su quel processo antico scrisse l'onorevole Meda. Quindi sono erudito su quel processo, e pensavo che quei giudici militari, accettando la tesi dell'accusa, accettavano la responsabilità dell'uccisione di Cristo. Questo diceva quel colonnello. E se non basta che io citi Cristo, citerò anche il papa. Il papa poche settimane fa, ricevendo un gruppo di giuristi, affermò una tesi perfettamente in antitesi con quella del colonnello in questione. È una tesi contenuta esplicitamente in una lettera che San Paolo scrisse ai Romani (cioè a noi). Il papa, d'accordo con San Paolo, disse che quando un fatto morale entra in antitesi con la legge, il giudice non può semplicemente obbedire. Se non accetta-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

mo questa tesi, andrebbe assolto anche Pilato, il quale non solo era un grande giurista romano, ma anche un uomo benigno, e per quel certo falegname di Nazareth che gli avevano presentato come un delinquente fece dei tentativi di salvataggio, lo mise vicino ad un delinquente che si chiamava Barabba, lo fece flagellare per salvarlo... Dinanzi ai giudici del tribunale militare di Napoli, dinanzi a questi uomini certamente benigni, che desideravano dar poca prigione al Pinna...

SPIAZZI. Ma come si fa a parlare così!

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, ella ha già presentato una proposta di legge in argomento: la prego di attenersi al limite di tempo prescritto dal regolamento.

CALOSSO. Qui non c'entra per niente quel progetto di legge. Mi rincresce però di essermi lasciato trascinare dall'indignazione ad alzare il tono della voce. Non è mia abitudine alzare il tono della voce...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CALOSSO. Concludo, Signor Presidente. I benigni giudici militari presentarono al Pinna un loro avvocato. Pinna, che come me non è giurista e non ha alcun obbligo di esserlo, accettò. Nobilmente fiducioso negli ufficiali effettivi dell'esercito italiano, il Pinna accettò. Io credo che si debba aver fiducia negli ufficiali effettivi, e lodo il Pinna. L'uomo che stimo di più al mondo, mio padre, era un ufficiale effettivo. Purtroppo, invece, gli ufficiali in cui il Pinna si fidò non meritavano questa fiducia. L'avvocato difensore che gli avevano dato era un acerrimo nemico dell'obiezione di coscienza; e non sapeva nemmeno la parola che la definiva. La chiamava « obiettività » di coscienza. Non oserei dire che non vi siano cristiani in quest'aula da una parte e dall'altra, e perciò vi ripeto che qui c'è stato certamente un imbroglio legale. Questo fatto è deleterio per l'esercito e io lo denuncio.

Che doveva fare il Pinna? Siccome il suo avvocato parlò contro l'obiezione di coscienza, ma i veri responsabili sono i giudici, a lui non restava alcun mezzo di difesa, salvo prendere la parola per protestare, come fece. Lo scopo dei giudici era benigno. Lo scopo del loro imbroglio consisteva nel non far risuonare fuori il processo, nel non parlare troppo dell'obiezione di coscienza, e così poter dare poca prigione al Pinna. Buon cuore e imbroglio.

Questi sono fatti che possono creare disastri morali nell'esercito, ed io denuncio questo processo di Napoli, come altri uomini, per rispetto dell'esercito, denunciarono

in altri tempi l'imbroglio del processo militare di Dreyfus.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Relazione di una Commissione di indagine.**

CARPANO MAGLIOLI. Chiedo di parlare per riferire le conclusioni cui è pervenuta la Commissione di indagine, nominata in occasione dell'incidente occorso nella seduta del 24 ottobre fra gli onorevoli Pignatelli e Caramia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPANO MAGLIOLI. Nella seduta pomeridiana del 24 ottobre avveniva un incidente fra l'onorevole Pignatelli e l'onorevole Caramia, in occasione di un intervento dell'onorevole Caramia nella discussione generale del bilancio del Ministero dell'agricoltura. Nella stessa seduta, l'onorevole Pignatelli chiedeva, ai sensi dell'articolo 80-bis del regolamento (vecchio testo), la nomina di una Commissione di indagine, nomina che avveniva il 27 ottobre. La Commissione si insediava il giorno 28 procedendo alla sua costituzione, e in tre sedute aveva la fortuna di portare a termine la vertenza, credo nel modo migliore e più gradito alla Camera, trovando cioè una soluzione di giustizia, di equità e di conciliazione grazie alla lealtà dei contendenti e grazie alla sapiente collaborazione dei colleghi della Commissione stessa.

Siccome si tratta di accertamenti di fatti che interessano e l'onorevole Caramia e l'onorevole Pignatelli, do lettura di quella parte del verbale dei lavori della Commissione dove questi fatti sono precisati, appunto per fissare con esattezza le verità attraverso le quali si è arrivati alla conciliazione:

« CARAMIA. La mia frase rivolta al collega onorevole Pignatelli « agente di Gaslini » voleva avere questo contenuto oggettivo: « Tu hai avuto a che fare con Gaslini », e ciò perché non avevo e non ho alcun dato preciso sull'entità o la natura di tale rapporto.

« PIGNATELLI. Unico rapporto con la ditta Gaslini fu quello che io ebbi nella mia veste di professionista commercialista come consigliere di amministrazione della S. A. I. V.; società che lavorò dal 1935 al 1943 per conto della ditta Gaslini: ripresi tale rapporto di lavoro alla fine del 1947. Rimasi consigliere di amministrazione dal 1935 al gennaio 1948, epoca in cui mi dimisi perché ero contrario al perdurare del rapporto stesso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

« CARAMIA. Prendo atto di tale precisazione e non ho nulla da eccepire sul fatto. Aggiungo che nessuna intenzione fu in me, oltre alle parole determinate dalla immediata polemica, di accusare il collega Pignatelli di attività parlamentare comunque influenzata dal suo rapporto professionale, poiché non ho mai avuto dubbi sulla sua dirittura. Riconfermo quindi a lui la mia piena stima.

« PIGNATELLI. Mi dichiaro soddisfatto e, dolendomi delle parole pronunziate da me in aula nei confronti del collega Caramia e solo determinate dall'accesa polemica, confermo da parte mia la piena stima in lui ».

A questo punto è stato sottoscritto il verbale, e gli onorevoli Caramia e Pignatelli si sono stretti la mano.

La Commissione crede di aver risolto così nel migliore dei modi questa vertenza, dando pace alla coscienza di due colleghi i quali hanno riconosciuto la loro reciproca onestà, nella forma più cordiale, direi fraterna, di vera e leale colleganza. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Do atto di queste comunicazioni. Mi compiaccio della felice conclusione della vertenza e ringrazio l'onorevole Carpano Maglioli, presidente della Commissione, e i componenti di questa, per il compito da essi così felicemente assolto.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

##### Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (175).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione.

Avverto che all'articolo 3 sono stati presentati alcuni altri emendamenti, oltre quelli svolti sabato scorso.

L'onorevole Lopardi propone, insieme con gli onorevoli Bellucci, Marabini, Semeraro Santo, Fora, Miceli, Cavallari, Sansone, Calasso e Cremaschi Olindo, di sopprimere l'ultimo comma. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LOPARDI. Io ritengo si possa sopprimere l'ultima parte dell'articolo 3, in quanto a me pare assolutamente non giusto che, soltanto perché un determinato terreno si trova in un comprensorio di bonifica, non sia possibile, in quel caso, istituire l'obbligo della miglitoria. Miglitoria e bonifica sono in-

fatti due cose perfettamente distinte, le quali possono e debbono sussistere a un tempo. La miglitoria anzi è anche più necessaria là dove esistono i comprensori di bonifica. Ove tale emendamento non venisse accolto, si verrebbe a creare una disparità di trattamento fra quei comprensori dove le bonifiche si sono in passato attuate e quelli dove ora dovrebbero attuarsi. Penso, perciò, che la Camera non avrà difficoltà ad approvare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Truzzi, Cremaschi Carlo, Tosato, Marengi, Sammartino, Colleoni, Mannironi, Biagioni, Sailis, Bertola e Sodano:

« Al primo comma, alinea a) e b), alle parole: nel fondo, sostituire le parole: nell'azienda ».

L'onorevole Truzzi ha facoltà di svolgerlo.

TRUZZI. Signor Presidente, desidererei, se ella me lo permette, svolgere a un tempo anche i due successivi emendamenti, il primo dei quali reca, oltre la mia firma, quelle dei colleghi onorevoli Mannironi, Tosato, Sodano, Cremaschi Carlo, Coppi Alessandro, Marengi, Biagioni, Gasparoli, Sammartino, Veronesi e Donatini.

PRESIDENTE. Può svolgerli congiuntamente, onorevole Truzzi. Essi sono del seguente tenore:

« Sostituire il secondo comma col seguente:

« Con norme della regione o, in difetto, con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il comitato provinciale della agricoltura, tale ammontare potrà essere aumentato rispettivamente fino al 7 per cento del prodotto lordo vendibile e al 25 per cento del canone se si tratti di aziende a coltura estensiva o prive di case di abitazione per i coloni o i salariati, ovvero dotate di case insufficienti ».

« Sostituire il terzo comma col seguente:

« Le dette quote sono ridotte alla metà nel caso in cui il locatore o il concedente abbia una proprietà il cui imponibile catastale fondiario, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, non superi le lire 8000 ».

TRUZZI. Il primo dei tre emendamenti vuole mutare la parola « fondo » con la parola « azienda », in quanto noi riteniamo che, potendosi riferire la proprietà a vari fondi della stessa azienda, sia nello spirito della legge che l'onere delle miglitorie gravi su tutti i fondi costituenti eventualmente l'azienda stessa.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

Il secondo emendamento è inteso ad aumentare, rispetto al testo della Commissione, dell'1 per cento l'onere delle migliorie nel caso in cui si tratti di aziende a coltura estensiva e vi difettino le abitazioni dei contadini. Noi abbiamo proposto di demandare alla regione — salvo a conservare transitoriamente questo compito al Ministero dell'agricoltura, fino a che la regione non sarà stata istituita — la facoltà di determinare l'ammontare di questi aumenti, in quanto esse hanno la possibilità di meglio e più sollecitamente conoscere le condizioni ambientali, essendo a contatto con l'ispettorato compartimentale di zona.

Infine il terzo emendamento, accogliendo l'istanza qui mossa anche da alcuni altri colleghi, tende a sostituire il terzo comma del testo della Commissione, la cui dizione è da noi ritenuta un po' troppo empirica in quanto potrebbe darsi che vi sia un proprietario che abbia tanti piccoli fondi i quali però complessivamente risultino di dimensione inferiore a un solo podere.

Abbiamo così pensato, invece di abolire (come qualcuno proponeva), di ridurre alla metà l'onere per un proprietario il quale abbia un'estensione complessiva di terreno che, rapportata all'imponibile catastale 1949, non superi le 8.000 lire. Abbiamo cercato in sostanza di venire incontro al piccolo proprietario, in considerazione delle sue limitate disponibilità economiche.

Per tali motivi io mi lusingo che questi tre emendamenti verranno accolti.

**PRESIDENTE.** Seguono gli emendamenti presentati dall'onorevole Mannironi, il primo insieme con gli onorevoli Coppi Alessandro, Marotta, Marengi, Sammartino, Sodano, Truzzi, Colleoni, Biagioni, Sallis e Bertola:

« *Al quinto comma, sopprimere le prime parole: Nel caso di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione; »*

il secondo insieme con gli onorevoli Coppi Alessandro, Marotta, Marengi, Sodano, Sammartino, Cremaschi Carlo, Sallis, Biagioni, Colleoni e Bertola:

« *Aggiungere, in fine, il comma seguente:*

Il presente articolo non si applica quando, per caso fortuito, il prodotto del fondo sia inferiore almeno alla metà ».

L'onorevole Mannironi ha facoltà di svolgerli.

**MANNIRONI.** Il primo dei miei emendamenti ha soltanto valore formale: si tratta di eliminare dal capoverso del quinto comma

un intero periodo che non è che la ripetizione di un concetto che verrà espresso successivamente.

Mi pare invece più opportuno spendere qualche parola per illustrare l'altro emendamento, il quale prevede la esenzione dall'obbligo dell'investimento in miglioramenti di una aliquota del prodotto o del canone quando si verifichi il caso che, per circostanze fortuite, il prodotto del fondo sia inferiore almeno alla metà. Il principio generale dell'obbligo di investire una parte del reddito in miglioramenti è fermamente sancito nella legge; si sono già previste però delle eccezioni, la prima delle quali è quella, contenuta nell'ultimo comma dell'articolo, che riguarda i fondi compresi in comprensori di bonifica, là dove è obbligatorio eseguire opere di trasformazione fondiaria, mentre la seconda è quella, illustrata poco fa dal collega onorevole Truzzi, che si riferisce al caso di quei piccoli proprietari che diano in conduzione o in affitto il loro podere. Mi pare però doverosa l'esenzione anche nel caso da me previsto: quando, cioè, un proprietario che dà a conduzione il suo fondo, non riesce, « per caso fortuito » (uso la terminologia dell'articolo 1636 del codice civile), a realizzare neppure la metà del prodotto normale del fondo. Mi pare giusto, necessario e doveroso, riconoscere questo suo stato di inferiorità economica per non costringerlo a investire una parte del suo già ridotto reddito in miglioramenti. Se a un proprietario che realizzi meno della metà del reddito normale imponiamo di ridurre ulteriormente questo suo reddito, potremo metterlo nella condizione di non poter spendere l'anno successivo neppure quel tanto che è necessario per la normale conduzione del fondo.

Per il caso dell'affitto vi è già, come dicevo, una disposizione del codice civile, la quale prevede che l'affittuario, allorché realizza per caso fortuito meno della metà dei frutti, è autorizzato a ridurre di altrettanto il canone che contrattualmente egli è tenuto a pagare. Ora, in tal caso, siccome l'affittuario ottiene la riduzione quando correlativamente il proprietario realizza la metà del reddito pattuito o di quello che avrebbe potuto realizzare in annata normale, mi pare, dicevo, sia giusto che, in questo caso, si cerchi di andargli incontro, esonerandolo dall'obbligo di investire un'aliquota sia pure minima del suo reddito in opere di miglioramento.

Non dimentichiamo che, nella ipotesi prevista, il proprietario che dà a conduzione ha a suo carico parte delle spese di produzione

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

e tutti gli oneri fiscali; e che il proprietario che affitta deve pure sopportare gli stessi oneri prelevandoli dal suo reddito dimezzato.

Da ciò la ragione del mio secondo emendamento.

**PRESIDENTE.** Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

**GERMANI, Relatore per la maggioranza.** L'emendamento Monticelli — sostitutivo dell'articolo 3 — in sostanza consiste nell'imporre l'obbligo di investire una parte del reddito in opere di miglioramento fondiario non soltanto al locatore o al concedente ma in genere a tutta la proprietà fondiaria, anche nell'ipotesi di proprietario conduttore (questa prima parte dell'emendamento Monticelli collima sostanzialmente con la prima parte dell'emendamento sostitutivo Grifone, il quale tuttavia precisa « Il proprietario terriero non diretto coltivatore... »). L'emendamento Monticelli tende cioè a sostituire la dizione introdotta dalla Commissione, secondo la quale l'obbligo di investire una parte del reddito in opere di miglioramento fondiario grava soltanto sul concedente di fondi dati a mezzadria, o sul locatore in caso di affitto, con la dizione, più generica, contenuta nel testo ministeriale, il quale impone quest'obbligo al titolare dell'impresa agraria in genere, e quindi anche al proprietario conduttore o coltivatore diretto.

Questa questione, che è indubbiamente una delle principali che si pongono nella discussione di questo articolo, è stata esaminata a fondo in sede di Commissione e, pur avendo ben presenti le ragioni che avrebbero potuto militare in favore della tesi di una estensione dell'obbligo dei miglioramenti anche al proprietario conduttore o coltivatore diretto, la Commissione non ha ritenuto di seguire in questo il progetto governativo (e. di conseguenza, le proposte che sono state rinnovate in sede di Commissione da varie parti) soprattutto per una ragione di sistematica, di tecnica legislativa. E mi spiego. Noi ci troviamo a dover discutere, e quindi a disciplinare, il regime dei contratti agrari: rapporti obbligatori fra le parti, rapporti che debbono stabilirsi fra il proprietario che dà il proprio fondo in affitto o mezzadria o colonia parziaria o compartecipazione, e il suo avente causa che è il lavoratore. Un obbligo che fosse imposto al proprietario conduttore o coltivatore diretto verrebbe a trovarsi fuori dell'ambito della legge attuale, che è legge sui contratti agrari; sarebbe un obbligo imposto al proprietario del fondo

senza che vi sia una controparte di fronte a cui l'obbligo debba esser fatto valere.

Questa è la considerazione fondamentale per cui la Commissione ha ritenuto di limitare l'obbligo di investire una parte del reddito dell'azienda in opere di miglioramento esclusivamente alla materia dei rapporti contrattuali contemplati da questa legge. La Commissione insomma insiste su questo suo punto di vista, cioè ritiene debbano escludersi dalla disciplina di questa legge i proprietari, siano essi conduttori o coltivatori diretti, pur avendo ben presenti le ragioni che avrebbero potuto indurre a un pensiero diverso. Con questo — e voglio essere ben chiaro e preciso — la Commissione non intende affatto che da quest'obbligo debbano, anche in avvenire, essere esclusi i proprietari imprenditori; essa ritiene solo che, per ragioni di tecnica legislativa, di sistematica legislativa, la sede più adatta per imporre l'obbligo dei miglioramenti alla proprietà imprenditrice non sia questa, bensì quella della riforma fondiaria, della quale indubbiamente un capitolo, e un capitolo essenziale, dovrà precisamente essere dedicato ai miglioramenti. A quella sede noi rinviemo perciò la disciplina dell'obbligo dei miglioramenti; intendiamo anzi impegnare formalmente il Governo a inserire nel disegno di legge sulla riforma fondiaria, che è stato già preannunciato, anche il tema dei miglioramenti, con particolare riguardo appunto all'obbligo da imporsi alla proprietà imprenditrice.

La seconda parte dell'emendamento Monticelli è assorbita dall'analogo emendamento Truzzi, dallo stesso discusso poc'anzi e del quale parlerò fra poco.

L'articolo 3-II dell'onorevole Grifone è assorbito per la prima parte da quanto dichiarato precedentemente; per la seconda parte ci riferiamo all'analogo emendamento Truzzi, di cui pure parlerò fra breve.

L'articolo 3-III dell'onorevole Grifone è assorbito dalla formulazione dell'articolo 3 del progetto di legge nel testo proposto dalla Commissione. Esso si riferisce in modo particolare all'ipotesi dell'obbligo di migliororia che sia imposto ai proprietari imprenditori, e la Commissione si è espressa in senso contrario. Comunque, se si vuol riferirlo a tutte le ipotesi, io rispondo che, a mio parere e a parere anche della maggioranza della Commissione, non è questa la sede per disciplinare un intervento di organi pubblici in tali opere di migliororia. Al solito, si tratta di rapporti contrattuali la cui disciplina deve essere lasciata alle parti. È la controparte che

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

ha infatti il diritto a far valere questo obbligo di miglioria e, come già previsto dall'articolo 3 nel testo della Commissione, essa avrà diritto di surrogarsi quando il locatore o il concedente non abbiano adempiuto a questo obbligo. Le stesse osservazioni valgono per gli articoli 3-IV e 3-V.

L'onorevole Truzzi propone di sostituire al primo comma, alinea *a*) e *b*), alle parole: « nel fondo » le parole « nell'azienda ». La Commissione accoglie questo emendamento poiché ritiene che, dove esistano più fondi organicamente collegati in una sola azienda, si debba aver riguardo più al complesso unitario che ai singoli fondi.

L'onorevole Tozzi Condivi propone nel suo emendamento che la quota di prodotto lordo vendibile da investirsi dal mezzadro nelle opere di miglioramento fondiario sia da elevarsi al 10 per cento. La Commissione aveva già esaminato a fondo questa questione in sede propria, ed è tornata a esaminarla di nuovo anche in questi giorni. Essa non ritiene si debba attuare questa estensione con una misura di carattere generale, considerando sia già un obbligo soddisfacente quello di investire il 4 per cento del prodotto lordo vendibile. Noi qui intendiamo dettare una disciplina che deve valere per tutta l'Italia e per tutte le situazioni; quindi intendiamo stabilire come norma generale una misura equilibrata, salvo però a integrare questa norma, che stabilisce quel minimo al di sotto del quale non si può andare, con quanto è indicato nell'emendamento svolto poc'anzi dall'onorevole Truzzi. Questo consente che le regioni — avendo riguardo alle particolari situazioni ambientali e locali — possano aumentare questo 4 per cento sino a un massimo del 7 per cento del prodotto lordo vendibile, (o fino al 25 per cento del canone di affitto), quando si tratti di azienda a coltura estensiva o priva di case di abitazione ovvero dotata di abitazioni insufficienti. Riteniamo con ciò di aver temperato la disciplina di carattere generale (che non può necessariamente essere eccessiva) con le esigenze particolari che le regioni possono, meglio che non la norma generale, esprimere e regolare.

Accettiamo anche quanto è detto nell'emendamento Truzzi, che cioè qualora le regioni non intervengano in questo senso, qualunque ne sia la ragione, dovrà provvedere il Ministero dell'agricoltura, sentito il comitato provinciale dell'agricoltura.

Ritengo sia il caso di esaminare anche il successivo emendamento Truzzi, con il quale si propone che le quote del 4 o 7 per cento e

del 15 o 25 per cento siano ridotte alla metà nel caso in cui il locatore o il concedente abbiano una proprietà il cui imponibile catastale fondiario (determinato ai sensi della nota legge del 1939) non superi le 8.000 lire. Con esso si viene quindi ad assorbire, come dicevo, l'analogo emendamento dell'onorevole Monticelli. La Commissione giudica equo accettare l'emendamento Truzzi, perché ritiene che l'obbligo gravi meno fortemente sulla piccola proprietà; ritiene inoltre esatto questo riferimento al reddito di lire 8.000. Non riteniamo conseguentemente di accogliere la misura prevista nell'articolo 3-II dell'onorevole Grifone, il quale proponeva, invece, che fossero esentati i proprietari di terre che complessivamente non superassero i 10 o i 20 ettari. Riteniamo che il riferimento a una estensione di terreno sia improprio in agricoltura, in cui l'ettarato ha un valore relativo mentre il reddito è più adeguato (già in sede di discussione generale è stato rilevato che 10 ettari possono essere a coltivazione estensiva, ma possono anche essere a coltivazione fortemente intensiva, come nel caso degli agrumeti).

Quanto all'emendamento dell'onorevole Zanfagnini, il quale propone di sopprimere dall'alinea *a*) le parole: « di cui l'1 per cento destinabile all'aggiornamento delle attrezzature », riteniamo che si debba guardare al complesso dei miglioramenti delle aziende, e che pertanto convenga lasciare la facoltà di investire l'1 per cento nell'aggiornamento delle attrezzature, che sono altrettanto importanti quanto le opere di miglioramento fondiario.

Anche gli emendamenti Tozzi Condivi e Coli, sostitutivi del terzo comma, restano assorbiti dall'analogo emendamento Truzzi.

Per le ragioni già dette la Commissione non accetta nemmeno gli emendamenti Cremaschi Olindo e Marconi.

Gli emendamenti Miceli sono pure assorbiti dall'emendamento Truzzi, come del resto può evincersi da quanto ho testé detto in merito all'emendamento Monticelli.

La Commissione non ritiene poi di accettare la soppressione del primo alinea del primo comma dell'articolo 3, proposta dagli onorevoli Cavallari ed altri. Noi avevamo ritenuto infatti che la disciplina normale, generale dei miglioramenti avrebbe dovuto, per la verità, far parte della legge sulla riforma fondiaria; tuttavia, regolandosi i rapporti contrattuali, non abbiamo voluto escludere un accenno ai miglioramenti, anche in questa sede. Introducendo questo primo alinea noi



vogliamo perciò stabilire fin da ora il collegamento, che sarà inevitabile e necessario, con quella che sarà la disciplina dei miglioramenti in sede di riforma fondiaria. Con ciò intendiamo insomma insistere ancora, con una chiara formulazione legislativa, sulla necessità di disciplinare in sede di riforma fondiaria la materia dei miglioramenti, riservandoci pertanto il coordinamento con questa legge.

Quanto all'emendamento Sampietro Giovanni, devo dichiarare che il concetto della Commissione è precisamente quello esposto dall'onorevole Sampietro: questi investimenti debbono cioè essere rivolti a opere di miglioramento fondiario e non a opere di ordinaria manutenzione. La Commissione pertanto lo accetta, salvo coordinamento.

Passando agli emendamenti relativi al quarto comma, dirò che la Commissione non può accettare l'emendamento Zanfagnini, perché, pur ritenendo sia consigliabile questo impiego di manodopera estranea alla famiglia mezzadrile, trattandosi di fondi condotti a mezzadria o a colonia parziaria o concessi in affitto a coltivatori diretti, non giudica tuttavia opportuno porre una regola così assoluta e generale, la quale interdirebbe l'impiego della manodopera familiare, anche se questa sia esuberante rispetto alle normali esigenze del fondo.

Riguardo all'emendamento aggiuntivo Sampietro Giovanni, la Commissione non ritiene adeguato il far intervenire come arbitro l'ispettore agrario provinciale in questa materia, anche perché, sorgendo contestazioni, bisognerebbe riferirsi non a un organo tecnico, bensì al giudice. Pertanto, circa l'applicazione concreta dell'obbligo, ci rimettiamo al diritto comune. La Commissione quindi non può accettare l'emendamento Sampietro, così come non può accettare l'emendamento Tozzi Condivi sostitutivo degli ultimi due commi.

In quanto all'emendamento Capalozza al quinto comma, certamente si pone la questione della garanzia del credito per le spese anticipate dall'affittuario o dal mezzadro o dal colono parziario o dal partecipante. Però noi osserviamo che a quanto si riferisce al mezzadro e al colono parziario provvede già l'articolo 2765 del codice civile, il quale dà al mezzadro o al colono parziario, come al concedente, privilegio per i crediti derivanti dal contratto; e, poiché anche questo può considerarsi un credito derivante dal contratto, esso deve ritenersi garantito da privilegio già in forza dell'articolo 2765 del codice civile.

Per quel che si riferisce all'affittuario, la Commissione ritiene che la materia dei rapporti fra locatore ed affittuario, per l'applicazione di questa norma particolare sui miglioramenti, debba trovare una integrazione nel capitolo dedicato all'affitto: proponiamo quindi che si rinvii a quella sede l'esame della questione relativamente all'affittuario.

Per le stesse ragioni la Commissione non accetta l'emendamento Zanfagnini. Circa l'emendamento soppressivo Mannironi, al quinto comma, la Commissione ritiene, essendo questo emendamento puramente formale, di poterlo accettare.

In merito all'emendamento Lopardi, soppressivo dell'ultimo comma, la Commissione esprime parere contrario.

Anche l'onorevole Coppi Alessandro ha proposto, sullo stesso argomento, un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma. Il nostro punto di vista è che dove i proprietari siano già obbligati, per l'imposizione di un piano di trasformazione fondiaria, a pagare dei contributi di bonifica, l'obbligo di investire una parte del loro reddito in opere di miglioramento debba essere escluso; mentre, dove questo obbligo attuale non vi sia, riteniamo — come già ho detto — che esso debba restare come norma di carattere generale.

MICELI. Questo è molto grave: tutti pagano i contributi di bonifica!

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Miceli, dove è divenuto operante un piano di trasformazione fondiaria, i proprietari partecipano con contributi di bonifica alla sua esecuzione: non riteniamo sia il caso di gravarli ulteriormente, obbligandoli a impiegare parte del loro reddito, oltre i contributi che già pagano. Dove invece non è operante il piano di trasformazione fondiaria, la Commissione ritiene che l'obbligo di investire parte del reddito nelle opere di miglioramento debba permanere.

SAMPIETRO GIOVANNI. E dove la taglia è bassissima?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. In sostanza noi manteniamo il testo della Commissione.

In merito all'emendamento Miceli per aggiungere alla fine dell'ultimo comma le parole «salva restando la facoltà dell'affittuario o del concessionario di eseguire le opere previste dal piano a carico del proprietario», mi pare che l'onorevole proponente lo abbia desunto dal fatto che la legge sulla bonifica prevede la possibilità della risoluzione del contratto di affitto o di mez-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

zadria quando sia imposto un piano di bonifica. La Commissione ritiene più conveniente non toccare in questa sede la complessa materia della bonifica, che è materia a sé stante per le ragioni che tutti conoscono, e pertanto rinvia la questione alla legislazione sulla bonifica o a quella della sua eventuale riforma.

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo Mannironi, la Commissione si dichiara a esso favorevole, considerando equo, quando il proprietario non riceve neppure la metà del canone, ch'egli possa non ritenersi obbligato a investire nel fondo la quota stabilita dalla legge.

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo Cappi, la Commissione è pure favorevole: è chiaro che, quando il proprietario ha investito nel proprio fondo o nella propria azienda una somma ingente in migliorie, non possa imporglisi l'obbligo di investire la quota anche negli anni successivi, di investire cioè nuovamente somme che possono considerarsi anticipate nell'anno in cui queste migliorie sono state fatte; quindi dice bene l'emendamento: «l'eccedenza sarà scontata nelle annate successive». A tal riguardo, riteniamo debba risponderci affermativamente alla questione, che è stata posta, se cioè l'emendamento Cappi debba considerarsi applicabile anche nell'ipotesi di costituzione di nuove unità poderali. È chiaro che, se questa importa nuovi investimenti fondiari o in attrezzature, l'emendamento è applicabile.

PRESIDENTE. L'emendamento Cappi si riferisce solo al caso del concedente?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. No: a tutti i casi, anche a quello del locatore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti all'articolo 3?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il primo emendamento Monticelli, che modifica sostanzialmente tutto l'articolo, non può essere accettato.

Accetto però sin da ora il concetto dell'azienda, come pure l'altro, relativo alla riduzione per le proprietà che siano inferiori a un certo estimo catastale: concetti che son già contenuti negli emendamenti Truzzi.

Il primo degli emendamenti Grifone contiene l'estensione dell'obbligo di miglioria anche al proprietario terriero non diretto coltivatore (riguarderebbe quindi anche il proprietario conduttore, così come era previsto nel testo ministeriale). Ora, le considerazioni

fatte dalla Commissione e da alcuni colleghi mi hanno convinto dell'opportunità, cautelandosi con una precisa formulazione ed eventualmente anche con un preciso ordine del giorno della Camera, di limitare in questa sede la regolamentazione dei miglioramenti al caso di contratti associativi o di contratti commutativi, prendendo però specifico impegno (Camera e Governo) di regolare la disciplina dei rapporti agrari non contrattuali nella più idonea sede della riforma fondiaria, oramai molto vicina.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Fino a qualche giorno fa non era questa la sua opinione!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Abbiamo discusso molto a lungo anche con qualcuno dei vostri, che è del mio parere. Ritengo vi siano ragioni molto serie oggi per accantonare, per il momento, la questione. Essa sarà ripresa fra breve, ché lo studio degli altri provvedimenti di riforma fondiaria è in istato avanzato.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Intanto, vi è la disoccupazione, vi sono i morti!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Purtroppo prima che la presente legge entri in vigore passerà ancora un po' di tempo. Qual'è il motivo della mia proposta? Noi dobbiamo veder di congegnare un organo il quale si sostituisca al proprietario, o per lo meno costringa il proprietario conduttore in economia a fare i miglioramenti. Non possiamo improvvisare in questo momento questo organo né possiamo improvvisare tutti i mezzi finanziari da affidarsi all'organo stesso. Se verrà presentato un ordine del giorno il quale specifichi questo impegno, da mantenersi in sede di riforma fondiaria, io lo accetterò.

L'emendamento Cavallari, soppressivo del primo alinea del primo comma dell'articolo 3, mi pare non possa essere accolto: sarà anzi un maggiore impegno per riprendere in esame tutta la questione, che oggi non trova piena soluzione, in sede di riforma fondiaria.

All'alinea a) è stata presentata una serie di emendamenti. Il primo è quello dell'onorevole Tozzi Condivi, inteso ad aumentare la percentuale delle quote da investirsi in migliorie dal 4 al 10 per cento; il secondo è quello dell'onorevole Cremaschi Olindo per cui si dovrebbe aumentare tale percentuale dal 4 al 6 per cento; ve n'è poi un terzo dell'onorevole Marconi e un quarto infine, sostitutivo dell'intero secondo comma, dell'onorevole Mannironi. Quest'ultimo mi pare possa assorbire tutti gli altri perché, in sostanza, esso pro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

pone un sistema per spostare l'obbligo dei miglioramenti in caso di mezzadria al 7 per cento, e in caso di affitto sino al 25 per cento, ma con una graduazione secondo le varie situazioni. Ritengo quindi che esso possa essere accettato in quanto più organico.

Sull'alinea a) vi è ancora un emendamento Zanfagnini, sul quale richiamo l'attenzione della Camera. Io credo di averne interpretato bene lo spirito, ritenendo che fra le varie migliorie debbano essere, sì, comprese le attrezzature, ma che non vi sia bisogno di stabilire il limite dell'1 per cento per l'aggiornamento di esse, sembrando più opportuno che sia lasciata la facoltà di impiegare, eventualmente, a detto fine anche l'intero 4 per cento oppure anche di non impiegare nulla, secondo le necessità del fondo. Prego l'onorevole Zanfagnini di volermi confermare essere effettivamente questo lo spirito del suo emendamento.

ZANFAGNINI. È questo infatti, onorevole ministro.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo caso ritengo di poterlo accettare, perché esso consente una maggiore elasticità nell'impiego delle somme stanziato.

Di emendamenti all'alinea b) ve ne sono due degli onorevoli Miceli ed altri. Per quanto riguarda la percentuale per i miglioramenti, io mi sono già espresso quando ho accettato l'emendamento Mannironi, il quale prevede che la percentuale originariamente stabilita nella misura del 4 per cento del prodotto vendibile e del 15 per cento del canone possa essere rispettivamente spostata fino al 7 e al 25 per cento. L'introdurre quindi un obbligo da parte del locatore di mettere a disposizione del conduttore del fondo una quota annua pari al 6 per cento del prodotto lordo vendibile mi pare sia pleonastico: l'affittuario ha infatti nelle mani i canoni di affitto e potrà quindi logicamente ritenere le somme ch'è autorizzato a impiegare surrogandosi al locatore. Ritengo quindi l'emendamento superfluo.

L'emendamento successivo riguarda la gestione diretta in economia, ed è quindi assorbito dalla mia precedente dichiarazione, secondo cui questa non è materia da trattarsi in questa sede.

Segue l'emendamento Sampietro Giovanni ed altri, il cui contenuto mi pare sia già implicito nella legge. È chiaro che deve trattarsi di impiego in veri e propri miglioramenti e non in opere di semplice manutenzione. Lascio quindi alla Camera di accettare l'emendamento, oppure con una

serie di dichiarazioni di voto, di chiarirne il significato. Per parte mia, io ritengo che introdurre o no questo emendamento sia la stessa cosa: sul concetto, ripeto, siamo perfettamente d'accordo; sulla formulazione deciderà la Camera.

Circa l'esenzione (parziale, non totale) dall'obbligo dei miglioramenti da stabilirsi a favore dei piccoli proprietari (per usare una espressione semplificativa), noto che le formulazioni proposte sono parecchie: una prima è contenuta nel capoverso dell'emendamento Monticelli il cui concetto (contenuto d'altronde anche in altre leggi) io ho già accettato; ma esaminando le altre formulazioni, io ritengo preferibile fra tutte quella dell'emendamento Truzzi. Non credo possano accettarsi i concetti di superficie e di reddito di cui all'emendamento Tozzi Condivi, perché il limite di 5000 lire mi pare troppo esiguo. Mi pare troppo alto invece il limite di 10.000 lire di cui all'emendamento Coli. L'emendamento Truzzi si attiene invece alle 8 mila lire, che corrispondono all'incirca al minimo esente da imposta progressiva sul patrimonio.

Al quarto comma vi sono gli emendamenti Zanfagnini, Sampietro Giovanni e Tozzi Condivi. Questi due ultimi sono sostanzialmente ispirati da una giusta preoccupazione, ma foggiano un'arma che mi pare anticostituzionale. Noi non possiamo far risolvere un conflitto, in questa materia dei miglioramenti, dall'ispettore agrario: si tratta di conflitti che devono essere risolti dalla magistratura. Questa formulazione, relativa alla risoluzione di tali conflitti, va risolta nella parte finale, processuale, della legge, ma non possiamo inserirla qui.

Non posso pertanto accettare l'emendamento Sampietro Giovanni, nè quello Tozzi Condivi. L'emendamento Zanfagnini è giusto, in teoria; sono però alquanto perplesso per le sue possibili conseguenze pratiche, che potrebbero consistere nella divisione tra concedente e mezzadro di una certa parte di quel reddito che dovrebbe essere investito nelle opere: è, per ciò, preferibile stare a vedere prima come funzionerà questo provvedimento. Quindi questo emendamento è un po' pericoloso, e non lo posso accettare.

Sul quinto comma v'è un emendamento Zanfagnini, riguardante il privilegio per i crediti del mezzadro, colono, compartecipante o affittuario, il quale si sia sostituito al concedente oppure al locatore. Se vi sono dubbi sull'applicabilità al caso del concedente del disposto dell'articolo 2765 del codice

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

civile — dubbi che a me peraltro non sembrano fondati — non ho nulla in contrario a che venga specificata l'applicabilità al mezzadro che abbia eseguito le opere di miglioramento del privilegio previsto dal detto articolo 2765; il che corrisponde, del resto, al concetto espresso dall'onorevole Zanfagnini.

In quanto al conduttore che abbia eseguito le opere, ritengo che stabilire un privilegio per lui sia un fuor di luogo: basta ricordare il diritto di ritenzione spettantegli in base alle norme di diritto comune, per cui funziona già una compensazione tra il suo debito d'affitto e il suo credito per miglioramenti.

Sull'ultimo comma v'è l'emendamento sostitutivo Coppi Alessandro ed altri, riguardante l'obbligo dei miglioramenti nei casi in cui il miglioramento sia introdotto in un comprensorio di bonifica. Dobbiamo distinguere i comprensori di bonifica nei quali siano in corso piani obbligatori di trasformazione (che importino quindi dei miglioramenti obbligatori) dai comprensori di bonifica nei quali invece si svolgono le ordinarie opere di miglioramento. Nel primo caso io riterrei che si possa sostituire, come già dice il testo della Commissione, l'obbligo risultante da un piano di bonifica (che normalmente è molto più ampio) a quello di investire le somme in miglioramenti, di cui ai precedenti commi dell'articolo 3.

Nel caso invece si tratti di comprensori ordinari, in cui si svolgono le normali opere di bonifica, io riterrei che i contributi dei proprietari non possano essere considerati come sostitutivi dell'obbligo stabilito dallo stesso articolo 3. Quindi non sono favorevole all'emendamento Coppi perché troppo restrittivo.

Al successivo emendamento Miceli, riguardante sempre l'ultimo comma, io sono invece favorevole. È intuitivo che il diritto di rivalsa dell'affittuario o del concessionario permane, quando essi abbiano eseguito opere previste a carico del proprietario; quindi l'emendamento non aggiunge niente.

Accetto l'emendamento aggiuntivo Cappi, quando sia completato con le parole « o il locatore », dopo le parole: « il concedente ».

L'emendamento aggiuntivo Mannironi è inteso ad eliminare l'obbligo dei miglioramenti quando, per caso fortuito, il prodotto del fondo sia inferiore almeno alla metà. Ma alla metà di che cosa? Penso, alla metà del prodotto normale. A ogni modo, per questo emendamento, mi rimetto alla Camera.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 3, cominciando da quelli interamente sostitutivi. Il più lontano dal testo base è quello Grifone:

« Il proprietario terriero non diretto coltivatore ha l'obbligo di investire annualmente in opere di miglioria a beneficio del fondo una somma non inferiore al dieci per cento della produzione lorda vendibile conseguita nel fondo medesimo nell'annata agraria precedente ».

La Commissione e il Governo si sono espressi in senso contrario all'articolazione suddivisa. L'onorevole Grifone vi insiste?

**GRIFONE, Relatore di minoranza.** Sì, signor Presidente, e chiedo che siano votate separatamente le parole: « Il proprietario terriero non diretto coltivatore », per sottoporre alla Camera, anzitutto, il concetto dell'estensione a quest'ultimo dell'obbligo di miglioria.

**GUI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUI.** Sento il dovere di spiegare il mio voto su questa importante questione richiamata dall'onorevole Grifone. Anch'io, in sede di Commissione, mi sono molte volte posto questo problema anche perché in materia di miglioramenti sono interessati, sì, i due contraenti (in questo caso il proprietario conduttore) ma sono interessati in parte anche i braccianti che di queste opere (almeno di alcune) dovranno essere i materiali esecutori.

Io ero tendenzialmente favorevole alla estensione. Però mi sono posto il problema del congegno che bisognava escogitare per renderla veramente operante, oltre quello di natura sistematica, richiamato qui dal relatore e dal ministro, dell'inclusione di un oggetto diverso da quello da questa legge considerato. Mi sono reso conto del valore di queste obiezioni: specialmente della prima. Effettivamente, non ho trovato un congegno che fosse sufficiente a rendere operante in forma veramente drastica questa estensione.

Allora, signor Presidente, io ho aderito, e aderisco, alle argomentazioni dell'onorevole ministro, il quale propone che si rinvi la disciplina definitiva dei miglioramenti, con particolare riguardo al proprietario conduttore in economia, alle leggi sulla riforma fondiaria, conservando in questa legge la disciplina provvisoria per i contratti agrari.

Mi sono permesso, perciò, di presentare un ordine del giorno che l'onorevole ministro

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

ha citato nella sua risposta, accettandolo. Prego il signor Presidente di volerlo mettere in votazione nella sede opportuna, che penso sia dopo la discussione di tutto il disegno di legge. Questo ordine del giorno ritiene che la materia dei miglioramenti agrari debba essere regolata in maniera definitiva e generale in sede di riforma fondiaria; e perciò impegna il Governo a includere, nel disegno di legge in preparazione per la riforma fondiaria, norme sui miglioramenti agrari, con particolare riguardo alle aziende gestite in economia da proprietari conduttori. Con la riserva, dunque, di votare quest'ordine del giorno e per le argomentazioni svolte dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore, io, in questa sede, mi dichiaro contrario all'estensione; ma favorevole, naturalmente, nella sede opportuna che ho richiamato.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Le dichiarazioni del relatore per la maggioranza e del ministro a proposito dell'emendamento da noi proposto possono definirsi veramente sorprendenti: poiché, in questa sede, noi dovremmo stasera dare esecuzione, tutti insieme, a un impegno politico assunto solennemente in occasione di memorabili lotte che furono condotte nel nostro paese negli anni scorsi.

Io devo ricordare che il 20 settembre 1947, a chiusura del primo grande sciopero nazionale dei braccianti, che durò undici giorni, fu firmato un verbale, che ho qui dinanzi, e che voglio ricordare all'onorevole ministro e a tutta la Camera. In esso è detto: « Le dichiarazioni del ministro dell'agricoltura Segni, e del ministro del lavoro Fanfani, fatte a nome del Governo sull'occupazione massima in agricoltura, sull'imponibile di mano d'opera e sugli assegni familiari, sono le seguenti: « ...il Governo assicura che sta svolgendo una ferma politica di massima occupazione agricola. Strumenti di questa politica sono i decreti n. 31 e n. 929... » « ...un provvedimento sui miglioramenti fondiari che il ministro Segni sta predisponendo — 20 settembre 1948: 2 anni e più fa — e sul cui testo ha già informato il Consiglio dei ministri in attesa di presentarlo al più presto ».

Sono passati 2 anni e alcuni mesi: oggi ci troviamo nella possibilità di adempiere a questo solenne impegno politico, ma questo impegno non lo si vuol mantenere. Ma vi è di più: in occasione dello sciopero del maggio

scorso, durato 35 giorni, che è costato quel che è costato di sacrificio, di lotte e di sangue ai proletari d'Italia, il Governo ribadì questo impegno formalmente dinanzi alle più alte autorità sindacali, presenti in quest'aula. Gli onorevoli Di Vittorio, Santi e Bosi ebbero formale assicurazione dai ministri del lavoro e dell'agricoltura che in sede di riforma dei contratti agrari sarebbe stato incluso l'obbligo di migliororia indistintamente per tutti i proprietari conduttori sia in economia sia a mezzadria: ulteriore impegno, ancora più solenne dei precedenti, perché preso a seguito di una più grande lotta, dinanzi a tutto il paese.

Nel corso di quello stesso sciopero, in trattative condotte insieme dalla Liberterra e dalla Federterra si addivenne ad una formulazione comune, che venne sottoscritta a Bologna il 10 giugno dai rappresentanti delle due organizzazioni sindacali, in cui si accettava in pieno il principio della estensione dell'obbligo di migliororia a tutti i proprietari conduttori. Questo principio era talmente giusto e fondato che l'onorevole ministro lo incluse nel suo progetto. E fu soltanto la maggioranza della Commissione che per esigenze, come essi dicono, di « armonia », di « sistematica » e di « struttura », lo seppellì.

Ma v'è di più: uno dei relatori per la maggioranza, in un articolo su *Cronache Sociali* del 15 gennaio 1949, discutendo e criticando la posizione della Confida scriveva, in contraddizione con quanto afferma oggi: « Quanto alla « sistematica » non sembra dubbio che l'obbligo dei miglioramenti debba riferirsi all' esercente l'attività di produzione e cioè al titolare dell'impresa agraria — (proprio quello che sosteniamo noi oggi) —: in tal modo non si dimentica naturalmente la sottostante proprietà, in quanto l'impresa rappresenta proprio il passaggio della proprietà dalla fase statica alla fase dinamica, cioè, in una parola, alla proprietà in movimento. Se il proprietario è un imprenditore, come nell'ipotesi che egli conduca direttamente il fondo, allora non vi possono essere dubbi sulla obbligatorietà ».

Qui si può anche ripetere quello che ha detto l'onorevole Cappi qualche giorno fa, e cioè che « la coerenza non è obbligatoria ». Ma nessuno di voi può negare che ci troviamo di fronte a una questione di fondamentale importanza, in quanto si riferisce alla disoccupazione in agricoltura, che è poi il tema ch'è alla base delle grandi lotte cui noi oggi assistiamo nelle campagne italiane. E voi non potete sottrarvi dall'affrontarla, servendovi di argomenti sofisticati che riguardano sola-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

mente la forma e che trascurano la sostanza di questo grave problema.

Per queste ragioni noi insistiamo nel votare a favore del nostro emendamento. E crediamo che la maggioranza sia in dovere di giustificare un suo eventuale voto contrario, poiché le giustificazioni date dall'onorevole Germani non sono affatto convincenti.

Debbo ancora ricordare che pochi giorni or sono l'onorevole Bosi e io ci siamo recati personalmente dall'onorevole ministro della agricoltura, il quale in questa occasione nuovamente ci assicurò che in questa discussione avrebbe mantenuto fede agli impegni ribaditi tante volte. Poche ore fa l'onorevole Dominèdo ribadiva lo stesso impegno.

Anziché accettare l'insegnamento e il monito proveniente dai tragici fatti che, da ieri ad oggi, hanno ancora una volta insanguinato le nostre campagne, la maggioranza insiste ora in una inammissibile posizione, contraria non solo al nostro emendamento ma agli interessi dei lavoratori della terra. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DOMINÈDÒ, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINÈDÒ, *Relatore per la maggioranza*. La tesi che io ho sostenuto nella rivista citata dall'onorevole Grifone si riferisce a un primo problema, che è diverso dall'ulteriore problema sul quale stiamo deliberando. Forse in questa materia, estremamente delicata, un chiarimento si impone.

Il primo problema è il seguente. Nell'ambito della proprietà contraente, cioè della proprietà che contrae e conclude rapporti giuridici, associativi o commutativi, su quale dei due soggetti contraenti deve incidere in via immediata l'onere dei miglioramenti? Poiché, onorevole Grifone, se ella ha la bontà di esaminare il testo governativo Segni e il testo della Commissione, si renderà conto di ciò che io ho scritto sulla rivista *Cronache sociali*. Dal divario fra testo ministeriale e testo della Commissione emerge infatti che due sono le soluzioni del primo problema potendo infatti l'onere immediato per i miglioramenti gravare sul proprietario come tale, ovvero, nel caso in cui egli non sia imprenditore (come nell'affitto), sul capo dell'impresa, cioè sull'affittuario, salvo rivalsa verso il proprietario.

Ecco il primo problema. E la Commissione ha risolto il punto, mutando la dizione del primo progetto Segni, il quale faceva gravare l'onere sul titolare dell'impresa agraria che nell'affitto è l'affittuario, e stabilendo invece

l'onere sempre sul proprietario. Ecco a che cosa si riferisce il primo problema: sin qui, quindi, perfetta coerenza.

Secondo problema: risolta la incidenza dell'onere dei miglioramenti tutte le volte che il proprietario sia contraente, e si tratti quindi di stabilire se l'onere debba gravare sul proprietario o sull'imprenditore nel caso di scissione delle figure di proprietario e di imprenditore, resta a considerare il caso del proprietario che non ha contratto, cioè del proprietario che non opera in veste di contraente, in quanto conduca direttamente l'azienda agraria. Su questo secondo problema si impernia l'ultima questione qui accesa. E su questo secondo problema — me lo consenta, onorevole Grifone — la coerenza, almeno da parte della Commissione, è assoluta: poiché, a questo proposito, la prego di leggere non solo la relazione, ma anche il discorso che io ho avuto l'onore di tenere in questa Camera alla chiusura della discussione generale sulla riforma dei contratti agrari. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Aggiungo che vi fu forse, inizialmente, qualche divario di vedute fra Commissione e Governo, sia pure da un punto di vista tendenziale. Ma noi ritenemmo in sede di Commissione che, poiché la presente legge disciplina solo i contratti, noi qui dobbiamo colpire solo la proprietà in quanto contraente. E, di conseguenza, noi non possiamo qui applicare che sanzioni di carattere privatistico o contrattuale, restando invece scoperto, cioè tale da dover essere risolto altrove (come sottolinea l'emendamento Gui) il problema della proprietà non contraente, nell'ambito della quale devono operare sanzioni non di carattere privatistico, bensì di carattere pubblicistico. Ecco, sotto ogni aspetto, come sia estranea la presente legge.

Questa è stata la nostra linea di condotta fino a oggi. Oggi è stato ribadito in questa aula e, vorrei dire, dinanzi al paese, che il Parlamento intende impegnare il Governo.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Sono due anni che avete preso questo impegno.

DOMINÈDÒ, *Relatore per la maggioranza*. Stiamo in fase di legge contrattuale. Sto rispondendo semplicemente alla sua osservazione sulla coerenza e sul metodo. Siamo in fase di legge contrattuale, ripeto, onde io, come presidente della Commissione, credo mio dovere sottolineare l'opportunità e l'importanza dell'ordine del giorno Gui, il quale significa impegno affinché, nella debita sede, con le idonee sanzioni pubblicistiche, venga risolto l'ulteriore problema, economico e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

sociale, dell'onere dei miglioramenti sulla proprietà non contraente e come tale estranea alla sede della presente legge. (*Rumori alla estrema sinistra*).

ARATA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARATA. Parlo anche a nome dei miei amici del gruppo di « unità socialista ». Noi voteremo l'emendamento Grifone: lo voteremo per il suo contenuto sostanziale. Non ci nascondiamo che vi è una difficoltà di forma, ed è per questo che io vorrei proporre — se l'onorevole Grifone consente — un emendamento al suo emendamento. Certamente noi qui urtiamo contro una questione di sistematica perchè non si può negare che vertiamo in materia di leggi contrattuali, e non in materia di obblighi a carico della proprietà, presa a sè stante; ritengo però che si possa superare questa difficoltà facendo precedere all'emendamento dell'onorevole Grifone un accenno alla provvisorietà della norma contenuta nell'emendamento stesso, nel senso che essa dovrà aver vigore fino a quando non verrà superata o integrata dalla riforma fondiaria. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Perciò mi permetto di suggerire l'aggiunta delle parole: « fino all'attuazione della riforma fondiaria », o di altre consimili.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. D'accordo.

ARATA. Noi siamo anche d'accordo con l'onorevole Gui e conveniamo sui concetti sostanziali che egli esprime nel suo ordine del giorno. Ma la questione è questa: il suo ordine del giorno quando potrà avere attuazione pratica? D'altra parte vi sono esigenze e bisogni urgentissimi per il soddisfacimento dei quali non possiamo attendere la riforma fondiaria che verrà quando verrà, ma dobbiamo invece cercare oggi, superando se possibile o riparando alle deficienze formali, di affrontare queste esigenze e di soddisfarle. Noi sappiamo ad esempio in quali condizioni miserevoli siano tenute certe case coloniche: sono spelonche, non abitazioni di uomini. Esse esigono riparazioni urgenti e lavori improrogabili; non possiamo permettere che questi coloni, questi piccoli affittuari continuino a vivere come bestie in certe case che sono — dicevo — vere e proprie spelonche. È necessaria e urgente, perciò, una legge che imponga al proprietario l'obbligo dell'investimento parziale del suo reddito in questi miglioramenti. Pertanto noi, per ragioni politiche e specialmente umane, voteremo — ripeto — a favore dell'emenda-

mento Grifone. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

MICELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Noi voteremo, come ha già detto l'onorevole Grifone, questo emendamento che include la proprietà conduttrice in economia negli obblighi dei miglioramenti.

I motivi addotti dai colleghi che mi hanno preceduto sono pienamente validi; altre osservazioni tuttavia (osservazioni di fondo) possono aggiungersi. Tutti i colleghi che hanno preso la parola nella discussione del disegno di legge sui contratti agrari hanno fatto notare questa deficienza fondamentale della legge proposta: che cioè essa si interessa esclusivamente degli affittuari e dei mezzadri che, in fondo, pur essendo categorie agricole disagiate, non sono poi le categorie che stanno peggio delle altre, mentre vi è una categoria importantissima e disagiaticissima (quella dei braccianti), che non trova posto in questo disegno di riforma dei contratti agrari.

Tale tragica situazione dei braccianti agricoli si manifesta in modo incontenibile quotidianamente. Le agitazioni sindacali più intense si svolgono proprio nelle campagne situate nelle zone bracciantili: basta ricordare che le agitazioni del Mezzogiorno sono localizzate nel latifondo crotonese e in altre zone della Puglia, dove il bracciantato è la forma prevalente di lavoro agricolo; analogamente in alta Italia le lotte sono più vive proprio nella valle padana dove i braccianti sono numerosissimi.

Ora, se voi escluderete dall'obbligo delle migliorie i proprietari conduttori in economia, voi verrete, in fondo, oltre che a fare il danno della produzione, a sottrarre all'esecuzione di opere in agricoltura la somma di 40 miliardi all'anno circa, somma che darebbe lavoro alla categoria di braccianti, che è la più numerosa ed è quella che si trova nelle peggiori condizioni nel paese.

Si dice che vi sono questioni di sistematica e che non si può parlare di bracciantato in una legge che interessa i contratti agrari. Io ritengo che si possa e si debba trovare il modo di superare queste questioni di sistematica; in ogni caso penso non debbano essere trascurati o rinnegati gli scopi fondamentali di questa riforma dei contratti agrari, per rispettare dei meri schemi giuridici. Tutti si sono sempre dichiarati favorevoli alla estensione dell'obbligo di miglioria ai proprietari conduttori in economia:

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

anche la libera federazione nazionale dei salariati e braccianti sostiene, nell'articolo 4 di un suo progetto di riforma dei contratti agrari, che per le aziende condotte in economia la percentuale destinata alle migliorie è costituita nella misura del 20 per cento delle giornate accertate. Anche l'onorevole ministro aveva assunto posizione favorevole a tale estensione e l'ha sostenuta con coerenza fino a questa mattina (tale obbligo figurava prima di tutto nel suo progetto di legge originario, poi in quello approvato dal Consiglio dei ministri, e anche successivamente il ministro ha dichiarato che la categoria dei proprietari conduttori deve essere sottoposta all'obbligo di eseguire migliorie agrarie). Io leggo qui le dichiarazioni del ministro, che ho già lette in sua assenza e in assenza di gran parte dei deputati, e che oggi, essendo presente il ministro e gran parte dei deputati, io credo opportuno rileggere: « Per i miglioramenti — sono dichiarazioni fatte a conclusione della discussione generale sui contratti agrari — credo che non vi siano state discussioni, o, se mai, si è trovata la norma troppo timida. La questione si potrà discutere meglio, quando verremo all'esame dettagliato degli articoli relativi; dissento dalla Commissione, la quale ha creduto di dover limitare la norma solo alle aziende condotte a mezzadria e a colonia, perché ritengo che essa debba essere estesa anche alle aziende condotte in economia dal proprietario, non essendovi alcun motivo di differenziare un tipo di azienda dall'altro. Quindi mi propongo di invitare al momento opportuno la Camera a ritornare alla vecchia formula ».

Questo è stato ufficialmente dichiarato alla Camera il 15 giugno 1949. Che cosa è mai successo dal 15 giugno 1949 a oggi che abbia potuto illuminare la mente dell'onorevole ministro, il quale è anche un illustre cultore di diritto? Forse sono state le argomentazioni che ha portato questa sera l'onorevole Germani? Ma queste argomentazioni non sono nuove, perché erano già stampate nella relazione per la maggioranza, dove noi leggiamo: « in questa sede, può essere chiamato al miglioramento obbligatorio il proprietario in quanto contraente (concedente o locatore), non in quanto proprietario non contraente (conduttore o coltivatore diretto) », e il ministro le conosceva quando ha fatto le riferite dichiarazioni. Dal 15 giugno a oggi nulla vi è stato che abbia potuto chiarire, portare al ministro lumi tali da fargli cambiare radicalmente punto di vista, da fargli smentire quanto prima aveva affermato. Dal

15 giugno a oggi vi sono stati, sì, degli avvenimenti rilevanti: l'aumento della disoccupazione nonché le lotte aspre e sanguinose nei paesi in cui vi è una forte pressione bracciantile e nei quali sarebbe necessario eseguire queste opere di migliorie per lenire la disoccupazione. Questi sono i fatti nuovi che si sono verificati, ma questi fatti dovrebbero corroborare nel Parlamento e nel Governo la decisione non solo di approvare ma di accelerare la esecuzione di opere di miglioria nelle aziende agricole condotte direttamente in economia dal proprietario!

Voglio sperare che queste argomentazioni possano indurre la Commissione, il ministro e la maggioranza a studiare una formula che salvi, sì, la sistematica, ma che contemporaneamente possa dare lavoro ai braccianti disoccupati. Diversamente, noi dovremmo ritenere per vero che il Governo e la maggioranza democristiana, attraverso una legge la quale nulla ha della riforma, tendono a peggiorare le condizioni delle categorie bracciantili; che vi è stato in seno al gruppo democristiano un tassativo impegno per il quale si devono votare tutti gli emendamenti che cercano di svuotare la legge di ogni pratico contenuto; che infine la Confida ha preteso ed ottenuto dal Governo (*Interruzioni al centro*), come contropartita al semplice annuncio dell'inizio di una riforma fondiaria in Calabria, l'abbandono di posizioni fondamentali in tema di contratti agrari. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Miceli, noi non abbiamo modificato un centesimo del nostro punto di vista. In Commissione siamo stati sempre in questo ordine di idee (*Commenti all'estrema sinistra*). Sulla sostanza siamo tutti d'accordo: è questione di regolamentazione.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Noi voteremo l'emendamento Grifone e anche quello Arata. Non è necessario che io ripeta i motivi esposti già dagli onorevoli Miceli e Grifone. Vorrei fare solo una questione, non di sistematica, ma di ordine giuridico... pedestre, che però si risolve in fatti molti concreti.

La parte innovativa di questa legge è proprio quella che si riferisce ai miglioramenti. Che deve fare il proprietario conduttore? Deve investire una parte per opere di miglioramento, cioè deve impiegarla in



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

opere di lavoro: il che si risolve in un fatto che rappresenta un contratto con la massa dei lavoratori (braccianti fissi o non fissi) che devono lavorare sul fondo. Quindi, anche dal punto di vista giuridico, noi ci troviamo di fronte a un onere che, mentre incide sulla proprietà, si risolve però proprio su quella che è la parte contrattuale, perché praticamente il proprietario deve investire questo denaro in lavoro; il che rappresenta un contratto con una massa di lavoratori.

Sono queste le ragioni, oltre quelle sociali che sono state qui esposte, che ci inducono a votare l'emendamento che è sottoposto in questo momento all'esame della Camera. (*Applausi all'estrema sinistra*).

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Per motivi del tutto personali, pur rigettando le argomentazioni demagogiche e polemiche fatte dall'estrema sinistra, io dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Grifone (*Commenti all'estrema sinistra*).

Le ragioni tecniche che mi portano a questo voto sono chiare. Noi ci troviamo in campo di riforma dei contratti agrari e si obietta che fra il proprietario il quale conduca direttamente il fondo, attraverso i salariati, e i salariati stessi non esista un contratto. Io ricordo che fra il proprietario che conduce il fondo e i salariati esiste un contratto, che abbiamo bloccato per due anni, ed esiste un'imponibile della manodopera che deve essere compiuta nel fondo. E attraverso queste due necessità (necessità di lavoro, necessità di miglierie) non trovo sia giusto, esatto che siano sottratti a questo obbligo proprietari di grandi estensioni di terreni che più degli altri hanno bisogno di miglierie.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Ma nessuno vuol sottrarli all'obbligo di miglieria!

TOZZI CONDIVI. È necessario quindi che l'estensione delle miglierie sia fatta anche alla grande proprietà che conduce direttamente il fondo attraverso salariati.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Debbo ricordare una cosa molto seria: che non è stato trovato un organo, neppure dall'onorevole Grifone, adatto alla bisogna. Gli organi che saranno creati, come dicevo prima, per la riforma fondiaria saranno essi

i più diretti tutori, perché non può essere tale il comune né possono essere evidentemente i braccianti a tutelare questi obblighi di miglieria.

Sancire quindi ora quest'obbligo non vorrei potesse farne cadere nel vuoto l'applicazione, né vorrei che ci si introducesse in una strada obliqua per non attuare la riforma agraria. Io debbo infatti in questa occasione confermare che tale riforma è molto vicina e che verrà a sistemare, insieme con questa legge, definitivamente e sostanzialmente il problema, senza deviazioni di sorta.

PRESIDENTE. L'emendamento Arata tende in sostanza a premettere al primo comma dell'emendamento Grifone le seguenti parole: « fino all'entrata in vigore delle norme di riforma fondiaria in tema di miglioramenti ». Qual'è il parere della Commissione?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere sfavorevole per le ragioni che sono state addotte in precedenza. Siamo tutti d'accordo nell'imporre un obbligo di miglieria anche ai proprietari conduttori. Su questo punto è bene che la Camera sia informata: la Commissione è decisa e ha impegnato il Governo a presentare un progetto completo sull'argomento; ma oggi regolare in questa sede tale materia così varia e così difficile sarebbe un fuor di luogo: mancano gli organi in grado di garantirne l'applicazione. Lo abbiamo detto poco prima e l'ha ripetuto l'onorevole ministro: è dunque una questione organizzativa, oltreché sistematica, che ha indotto la Commissione ad assumere l'atteggiamento che ha assunto.

Per questa ragione noi respingiamo, ripeto, anche l'emendamento Arata.

PRESIDENTE. Onorevole Grifone, ella accetta l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Arata?

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Lo accetto, tanto più che non ritengo soddisfacenti le dichiarazioni del ministro, perché, se manca l'organo per fare eseguire queste miglierie nel caso della conduzione a salariato, la stessa considerazione dovrebbe allora consigliare di respingere anche l'obbligo di miglieria nelle aziende condotte a mezzadria.

DOMINEDÒ, *Relatore per la maggioranza*. Ma no: v'è il diritto di surrogazione! (*Commenti all'estrema sinistra*).

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Mantengo l'emendamento, con la modificazione Arata e modifico i termini della richiesta di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

votazione per divisione, chiedendo che siano poste separatamente in votazione per prime le parole da « Fino all'entrata in vigore » sino a « una somma ».

**PRESIDENTE.** Sta bene. Avverto che su questa prima parte dell'emendamento Grifone-Arata è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dagli onorevoli Lombardi Carlo, Calasso, Natoli Aldo, Laconi, Lozza, Semeraro Santo, Natali Ada, Chini Coccoli Irene, Cremaschi Olindo, Borioni, Cavallotti, Moranino, Cucchi, Saccenti, Montanari, Magnani, Malagugini, Grifone, Pino e Serbandini.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sulla prima parte dell'emendamento Grifone-Arata:

« Fino all'entrata in vigore delle norme di riforma fondiaria, in tema di miglioramenti il proprietario terriero non diretto coltivatore ha l'obbligo di investire annualmente in opere di miglioria a beneficio del fondo una somma ».

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

**Presentazione di documento diplomatico.**

**SFORZA, Ministro degli affari esteri.** Chiedo di parlare per la presentazione di un documento diplomatico.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SFORZA, Ministro degli affari esteri.** Mi onoro di presentare alla Camera un « libro verde » contenente i « documenti riguardanti i problemi africani dell'Italia alle Nazioni Unite ».

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questo documento.

**Risultato della votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione segreta sulla prima parte dell'emendamento Grifone-Arata all'articolo 3:

Presenti e votanti . . . . .	310
Maggioranza . . . . .	156
Voti favorevoli . . . . .	149
Voti contrari . . . . .	161

*La Camera non approva.*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adonnino — Alicata — Amadei Leonetto — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amicone — Angelucci Nicola — Arata — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Bazoli — Bellucci — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bondade Margherita — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carron — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallotti — Cavazzini — Cecconi — Cerreti — Cessi — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Coccia — Coli — Colleoni — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dami — De Caro Raffaele — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Francesco — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Di Leo — Dominedò — Donati — Donatini — Dossetti.

Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gennai Toniotti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Gianmarco — Giannini Guglielmo — Giavi — Giolitti — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gorini — Gottelli Angela — Grammatico — Grazia — Grifone — Grilli — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui.

Invernizzi Gabriele.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — Latanza — Latorre — Lazzati —  
Lecciso — Leone-Marchesano — Leonetti —  
Lettieri — Lo Giudice — Lombardi Carlo —  
Lombardini — Lopardi — Lozza.

Magrani — Malagugini — Mannironi —  
Marabini — Marcellino Colombi Nella —  
Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo —  
Martino Gaetano — Marzi Domenico — Ma-  
stino Gesumino — Mastino del Rio — Mat-  
teotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza  
Crescenzo — Meda Luigi — Menotti — Mice-  
li — Micheli — Mo'inaroli — Momoli — Mon-  
tanari — Monterisi — Monticelli — Montini  
— Moranino — Moro Francesco — Moro Gi-  
rolamo Lino — Mùrdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natta — Negrari —  
Negri — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa  
— Notarianni — Novella — Numeroso.

Ortona.

Pacati — Paganelli — Pajetta Giuliano —  
Palazzolo — Parente — Perlingieri — Pertu-  
sio — Pesenti Antonio — Petrone — Pe'rucci  
— Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietro-  
santi — Pignatelli — Pignatone — Polano —  
Poletto — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Quarello.

Raimondi — Reali — Repossi — Rescigno  
— Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario —  
Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Rove-  
da — Russo Carlo — Russo Perez.

Saccenti — Saggin — Suija — Sailis —  
Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore —  
Sammartino — Sampietro Giovanni — Sam-  
pietro Umberto — Sannicolò — Sansone —  
Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scotti Ales-  
sandro — Sedati — Semeraro Gabriele —  
Semeraro Santo — Serbandini — Smith —  
Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti —  
Stagno d'Alcontres — Storchi — Stuani —  
Sullo — Suraci.

Tambroni — Tarozzi — Titomanlio Vitto-  
ria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba  
— Tommasi — Toneugo — Torretta — Tosi  
— Tozzi Cordivi — Trimarchi — Trulli Mar-  
tino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tu-  
pini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella  
— Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini  
Rodolfo — Viola — Visentin Angelo — Vo-  
cino.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Um-  
berto — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Andreotti.

Calcagno — Cappugi — Carratelli.

Facchin — Firrao — Foderaro.

Giordani.

Lombardo Ivan Matteo.

Manuel-Gismondi — Manzini — Murgia.

Pallenzona — Pastore — Pera.

Rumor.

Sabatini — Scoca.

Valsecchi — Vigo.

**Si riprende la discussione sul disegno di legge  
sui contratti agrari.**

PRESIDENTE. Per la reiezione della  
prima parte dell'emendamento Grifone cade  
di conseguenza anche la seconda parte.

Onorevole Monticelli, ella mantiene il suo  
emendamento ?

MONTICELLI. Rinunzio al primo comma  
del mio emendamento, salvo le parole: « può  
essere destinato » invece che « destinabile ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha  
accettato l'emendamento dell'onorevole Zan-  
fagnini, il quale propone di sopprimere le  
parole: « di cui l'1 per cento destinabile al-  
l'aggiornamento delle attrezzature ».

Ciò significa che si vuol dare facoltà  
di scelta. Pertanto, è forse opportuno che  
ella rinunci alla prima parte del suo emenda-  
mento, assorbita dall'emendamento Zanfa-  
gnini, accettato dal ministro.

MONTICELLI. Sta bene, signor Presi-  
dente. Resta la seconda parte del mio emenda-  
mento, in cui accetto di ridurre da 10.000 a  
8.000 lire il reddito catastale; però con la defi-  
nizione di « piccolo proprietario ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della  
Commissione ?

DOMINEDÒ, *Relatore per la maggio-  
ranza*. La Commissione è contraria, ritenendo  
che risponda meglio allo spirito della legge la  
dizione proposta dall'onorevole Truzzi.

ZANFAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANFAGNINI. Concordo pienamente con  
le dichiarazioni dall'onorevole ministro circa  
il concetto ispiratore del mio emendamento  
soppressivo, che non è e non può essere  
affatto nel senso di sopprimere « i miglio-  
ramenti alle attrezzature », ma è nel senso  
di non vincolare alle attrezzature solo l'uno  
per cento per eventualmente permettere che  
sia devoluta una quota maggiore, anche tutto  
il quattro per cento.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo  
di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Noi  
insistiamo sulla nostra posizione, e cioè rite-  
niamo giusto che la piccola proprietà (co-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

munque siano definiti i suoi limiti) sia esentata del tutto e non soltanto per metà da questo obbligo. Quindi voteremo contro l'emendamento Monticelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo proposto dall'onorevole Monticelli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

« Tale quota è ridotta alla metà nel caso che il concedente sia piccolo proprietario considerandosi tale quello il cui reddito dominicale riferito al tempo della revisione generale degli estimi di cui al regio decreto-legge 1939, n. 589, non superi le lire 8.000 nelle zone in cui vi è il vecchio catasto e lire 20.000 nelle zone in cui vige il nuovo catasto ».

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento Cavallari e altri, inteso a sopprimere l'alinea a) del primo comma del testo della Commissione. Domando se è mantenuto.

MICELI. Noi riteniamo di ritirare questo emendamento perché pensiamo che, essendosi esclusi gli obblighi di miglioria per i proprietari conduttori, è bene fare riferimento alla riforma fondiaria.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione il primo comma dell'articolo 3 nel testo della Commissione:

« Sino all'entrata in vigore delle norme di riforma fondiaria in tema di miglioramenti, valgono le seguenti disposizioni ».

(È approvato).

Onorevole Tozzi Condivi, ella mantiene il suo emendamento all'alinea a)?

TOZZI CONDIVI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Cremaschi Olindo, Marconi, Miceli sarebbero assorbiti dall'ultimo emendamento Miceli. Onorevole Cremaschi Olindo, ella insiste nel suo emendamento?

CREMASCHI OLINDO. Sì.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. L'emendamento Cremaschi si riferisce alla mezzadria ed alla colonia parziaria, mentre il mio emendamento si riferisce all'affitto e alla conduzione diretta.

CREMASCHI OLINDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, non avendo svolto, a suo tempo, l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI OLINDO. Il mio emendamento, che tende ad elevare la percentuale del

4 per cento stabilita dal progetto di legge in discussione al 6 per cento, è determinato dalla circostanza che si debbono giustamente escludere da questo contributo i proprietari delle piccole aziende e dal rifiuto opposto dalla maggioranza della Camera alla proposta di estendere il contributo per il miglioramento alle aziende condotte ad economia e quelle comprese nei comprensori di bonifica. In sostanza, si vuole evitare che il contributo dovuto al miglioramento fondiario si riduca ad una semplice beffa a danno dei lavoratori.

Onorevoli colleghi della maggioranza, voi avete sostenuto in quest'aula la necessità di portare un effettivo contributo per l'aumento della produzione nel settore dell'agricoltura, avete dimostrato di voler sollevare il bracciantato agricolo dalla tragica condanna alla disoccupazione permanente; l'onorevole Cremaschi Carlo nella sua relazione sul bilancio del Ministero dell'agricoltura ebbe ad affermare che bisogna aumentare la produzione agricola e quindi sono convinto che egli voterà con me questo emendamento. Onorevoli colleghi, se veramente vogliamo che aumenti la produzione agricola, realizziamo i presupposti indispensabili perché la nostra agricoltura possa migliorare.

Che cosa rappresenta il 4 per cento per il miglioramento, se non quella misera quota che normalmente è sempre stata investita e che in effetto si è dimostrata insufficiente alla semplice possibilità di mantenere lo *statu quo* nell'agricoltura? Se vogliamo seriamente migliorare la nostra agricoltura, è necessario che una parte più grande dei profitti dei grandi agrari sia devoluta ai miglioramenti fondiari.

Molti lamentano che il bracciantato agricolo si agiti. Ma questi operai, che hanno diritto alla vita ed al lavoro, dove possono rivolgersi per trovare possibilità di impiego del proprio lavoro, se non nel settore dell'agricoltura?

In quest'aula è stato detto da parte dell'onorevole De Gasperi che gli operai italiani devono imparare una lingua, per emigrare all'estero e guadagnarsi il pane.

Gli operai italiani conoscono una lingua, conoscono la lingua italiana. Cioè quella che è necessaria per guadagnarsi il pane col proprio lavoro. Onorevoli colleghi, fate sì che una lingua la imparino i grandi agrari, e questa lingua dovrebbe essere la lingua italiana che molti hanno dimenticato, dato che prima parlavano il tedesco ed ora parlano l'americano; solo così si risolveranno tutte le piaghe che tanto affliggono il nostro

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

popolo, ed atteneremo la miseria del nostro tanto travagliato paese. È necessario dire ai grandi agrari: i profitti che ricavate dalle vostre terre non tesaurizzate, nè portateli in altri paesi, ma fate che essi ritornino, col lavoro, a rinnovare la nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Cremaschi Olin-do, che propone di sostituire al 4 per cento il 6 per cento, all'alinea a).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Truzzi agli alinea a) e b), sostitutivo delle parole: «nella azienda», alle altre «nel fondo». Questo emendamento è stato accolto dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'alinea a) del testo della Commissione con la soppressione proposta dall'onorevole Zanfagnini e accolta dalla Commissione e dal Governo:

a) in caso di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione il concedente è tenuto a investire annualmente nell'azienda, in opere di miglioramento, una quota pari al 4 per cento del prodotto lordo vendibile ».

(È approvato).

Il successivo emendamento dell'onorevole Marconi, all'alinea b), s'intende ritirato per l'assenza del proponente.

Onorevole Miceli, ella insiste sul suo emendamento sostitutivo dell'alinea b) ?

MICELI. Insisto.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Votiamo a favore dell'emendamento Miceli, in quanto dissentiamo dalla formulazione dell'alinea b) proposta dalla maggioranza, formulazione che non risolve il problema di chi deve effettuare le opere di miglioramento dato che il locatore, estraneo al fondo affittato, non può fare le migliorie. Per tale motivo preferiamo la dizione dell'onorevole Miceli, in cui è detto che l'affittuario esegue le migliorie ed il locatore si deve limitare a mettere a disposizione i fondi necessari per dette opere. Diversamente non risolviamo la contraddizione alla quale ha accennato anche il relatore della maggioranza.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ha già precedentemente spiegato per quale ragione insiste sulla sua formulazione. Effettivamente si pone la questione dei rapporti fra locatore ed affittuario: l'obbligo — secondo la Commissione — grava sul locatore; comunque, riserviamo alla sede della disciplina del contratto di affitto la determinazione della concreta applicazione di quest'obbligo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Miceli, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« Sostituire l'alinea b) con il seguente:

« In caso di affitto il locatore metterà a disposizione dell'affittuario, per la esecuzione di opere di miglioramento a beneficio del fondo, una quota annua pari al 6 per cento del prodotto lordo vendibile ed in ogni caso non inferiore al 20 per cento del canone di fitto »

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'alinea b) dell'articolo 3 del testo della Commissione:

« b) in caso di affitto, il locatore è tenuto ad investire annualmente nel fondo in opere di miglioramento una quota pari al 15 per cento del canone ».

(È approvato).

L'emendamento aggiuntivo Miceli all'alinea b) deve considerarsi assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Sampietro, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« Le quote previste dai commi a) e b) saranno investite in miglioramenti fondiari e non in opere di ordinaria manutenzione ».

(È approvato).

Passiamo al secondo comma dell'articolo 3:

« Tale ammontare può essere elevato fino a una misura pari alla sua metà, con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il comitato provinciale dell'agricoltura, se si tratti di aziende a coltura estensiva, o prive di case di abitazione per i coloni o i salariati fissi, ovvero dotate di case insufficienti ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

L'onorevole Mannironi ha proposto il seguente emendamento sostitutivo, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Con norme della Regione o, in difetto, con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il comitato provinciale dell'agricoltura, tale ammontare potrà essere aumentato rispettivamente fino al 7 per cento del prodotto lordo vendibile e al 25 per cento del canone se si tratti di aziende a coltura estensiva o prive di case di abitazione per i coloni o i salariati, ovvero dotate di case insufficienti ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo al terzo comma:

« Le dette quote non sono dovute nel caso del concedente di un solo podere o del locatore di un solo fondo a coltivatore diretto ».

A questo comma sono stati presentati emendamenti dagli onorevoli Tozzi Condivi, Coli e Truzzi. Onorevole Tozzi Condivi, ella insiste sul suo emendamento ?

TOZZI CONDIVI. Devo insistere per una questione di coordinamento perché, mentre nell'emendamento Truzzi si parla di riduzione a metà, nel mio si parla di soppressione, ma per un limite di estensione inferiore. Chiedo, quindi, che il mio emendamento sia posto in votazione togliendovi l'inciso: « o di soli 10 ettari di terreno ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione ?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario, avendo accettato l'emendamento Truzzi che porta all'imponibile minimo di 8.000 lire il limite per la riduzione a metà delle quote da investire in opere di miglioramento.

MICELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Noi avevamo presentato un emendamento che riproduce quanto l'onorevole Tozzi Condivi propone — e che quindi ritiriamo — nel quale, sostanzialmente, chiedevamo che la piccola proprietà non fosse sottoposta ad obblighi anche ridotti, di miglioramento, ma venisse esentata.

La nostra posizione non ha bisogno di essere spiegata. Noi non vogliamo che la piccola proprietà sia gravata da un altro onere. Quindi, votiamo a favore dell'emendamento Tozzi Condivi e ritiriamo il nostro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tozzi Condivi, sostitutivo del terzo comma:

« Le dette quote non sono dovute nel caso che il concedente sia proprietario complessivamente di una estensione avente un reddito catastale non superiore alle lire 5000 annue ».

(È approvato).

Segue l'emendamento Truzzi.

MICELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Ritengo che, dopo la mia dichiarazione di voto di poco fa, il significato della votazione debba essere chiaro: non si tratta di dimezzare, ma di esentare. Noi intendiamo, quindi, che si debba contemplare l'esenzione totale anche per le proprietà che hanno un reddito fino alle 8.000 lire.

Pertanto, voterò contro l'emendamento Truzzi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiunto Truzzi:

« Le dette quote sono ridotte alla metà nel caso in cui il locatore o il concedente abbia una proprietà il cui imponibile catastale fondiario, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, non superi le lire 8000 ».

(È approvato).

L'emendamento Coli, sostitutivo, deve considerarsi assorbito.

Passiamo al quarto comma:

« Le opere di miglioramento dovranno essere eseguite a preferenza tra quelle indicate negli elenchi compilati dagli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, sentite le categorie interessate e con priorità alle opere per miglioramento delle abitazioni coloniche ».

Onorevole Zanfagnini, ella insiste sul suo emendamento, non accolto dalla Commissione né dal Governo ?

ZANFAGNINI. Vi insisto.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare per una proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Io credo che la Commissione possa senz'altro accettare, così come aveva inizialmente proposto, che tutto l'esame del quarto comma di questo articolo e degli emendamenti relativi sia rimandato all'ultima parte, all'articolo 35-ter, là dove si discuterà degli organi che dovranno essere

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

preposti alla sorveglianza di queste determinate norme.

Avanzo, quindi, [proposta] formale] in questo senso.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questa proposta?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Penso che vi sia un equivoco: da rinviare sono, caso mai, gli emendamenti Tozzi Condivi e Sampietro al quarto comma; ma quest'ultimo può essere votato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, io credo che il senso della proposta dell'onorevole Tozzi Condivi sia appunto questo.

TOZZI CONDIVI. Sta bene, signor Presidente.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Allora sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Tozzi Condivi, secondo la quale i due emendamenti aggiuntivi Tozzi Condivi e Sampietro sono rinviati all'articolo 35-ter.

(È approvata).

Pongo in votazione il quarto comma del testo della Commissione, di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOSATO.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Zanfagnini, aggiuntivo al comma testé votato, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso alla Camera:

« e con impiego di mano d'opera estranea alla famiglia mezzadrile o al partecipante colono o affittuario ».

Onorevole Zanfagnini, vi insiste?

ZANFAGNINI. Vi insisto.

CIMENTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMENTI. Non posso votare questo emendamento che, per essere troppo drastico, si può prestare a ingiustizie.

Il proponente vuole escludere dall'occupazione, per il compimento dei lavori di miglioria, i componenti della famiglia mezzadrile. Potrei essere con lui d'accordo se tutte queste famiglie ricevessero dal terreno il sufficiente alla vita, comunque, se le braccia

impiegate fossero in relazione all'estensione del terreno. Ma nel caso di famiglie numerose, che hanno braccia esuberanti per la superficie da lavorare e che pertanto hanno in casa la piaga della disoccupazione, perché dovremmo escluderle dalla possibilità di occupazione nei lavori di miglioria della azienda stessa?

Per questa ragione voterò contro l'emendamento Zanfagnini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Zanfagnini, di cui ho dato testé lettura.

(Non è approvato).

Passiamo al comma quinto dell'articolo 3:

« Nel caso di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione il mezzadro, affittuario, colono o partecipante può surrogarsi al concedente o locatore inadempiente agli obblighi di cui al presente articolo, decorsi sei mesi dalla fine dell'annata agraria, e previa intimazione all'altra parte ».

L'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di sostituire gli ultimi due commi dell'articolo 3 col seguente:

« Della sorveglianza sulla esecuzione delle migliorie sono incaricati gli ispettorati provinciali di agricoltura, i quali — nel caso di inadempienza — possono fare eseguire le migliorie stesse per conto ed a spese del concedente ».

L'esame di questo emendamento è stato rinviato alla sede dell'articolo 35-ter.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei fare osservare alla Camera che questo emendamento è stato presentato come emendamento sostitutivo; ma in realtà si tratta di un emendamento aggiuntivo, perché se fosse sostitutivo vorrebbe significare qualche cosa che non condivido.

Chiedo pertanto che sia posta chiaramente la questione; se tale emendamento è sostitutivo, cadrebbe, approvandolo, il potere di surrogarsi, da parte del mezzadro, al locatore e al concedente, nel qual caso non sono d'accordo, perché condivido l'impostazione del disegno di legge.

Se, invece, si vuol considerare questo emendamento come aggiuntivo, ciò significherebbe che il mezzadro e l'affittuario hanno la facoltà, non il diritto, né l'obbligo, di sostituirsi e, nel caso in cui non si sostituiscono, può pensarsi ad un altro organo. In

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

questa seconda ipotesi, l'emendamento aggiuntivo riguarda i mezzi di applicazione della legge, e giustamente è stato rinviato all'articolo 35-ter.

PRESIDENTE. Onorevole Tozzi Condivi?

TOZZI CONDIVI. A mio parere, l'emendamento è di natura coordinativa: dopo aver esaminato l'articolo 35-ter si potrà rivedere la questione e completare la disciplina della surroga. Quando da parte del ministro si chiede se noi accettiamo, o meno, il principio della surroga da parte del colono, noi rispondiamo affermativamente, però vorremmo fosse esclusa ogni possibilità di lite, e diciamo che a questa surroga si può giungere quando l'ispettorato agrario abbia dato il suo parere circa i lavori che sono o non sono stati fatti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. È parere della Commissione che appartenga all'essenza di questo articolo il diritto di surroga concesso all'affittuario, al mezzadro, al colono e al partecipante. Cioè, secondo la Commissione, appartiene all'essenza dell'articolo il diritto di surroga.

La Commissione ha aderito a rinviare l'esame dell'emendamento Tozzi Condivi a quando si discuterà l'articolo 35-ter considerandolo come puramente aggiuntivo. Se, viceversa, fosse posto in discussione proprio il merito del penultimo comma di questo articolo, la Commissione si dichiarerebbe contraria all'emendamento Tozzi e favorevole al diritto di surroga.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Per eliminare ogni dubbio, benché l'esame del mio emendamento sia già stato rinviato, ritiro l'emendamento stesso e mi riservo di riproporlo a suo tempo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Mannironi, di carattere puramente formale:

« Al quinto comma, sopprimere le prime parole: Nel caso di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione ».

La Commissione e il Governo hanno dichiarato di accettarlo. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Capalozza:

« Al quinto comma, dopo le parole: previa intimazione all'altra parte, aggiungere: con

diritto a rimborso garantito da privilegio sulle quote di prodotto di spettanza padronale ».

La Commissione ha dichiarato di non accettare, in questa sede, tale emendamento, riservandosi di reconsiderarlo, eventualmente, in altra sede. È esatto?

GERMANI, *Relatore di maggioranza*. Sì, signor Presidente. La Commissione ha espresso l'opinione che, per quanto riguarda la mezzadria, il credito del colono è già garantito dall'articolo 2765 del codice civile, mentre, per quanto concerne l'affitto, ritiene che la questione possa essere regolata in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Sono d'accordo sul rinvio.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito il rinvio. Pongo in votazione il quinto comma del testo della Commissione, con la modificazione già votata.

(È approvato).

L'onorevole Zanfagnini ha proposto di inserire, dopo il quinto comma, il seguente:

« Il credito del mezzadro colono partecipante o affittuario, maggiorato degli interessi, è garantito da privilegio sulla quota di parte padronale dei riparti immediatamente successivi o sulle rate di canone immediatamente successive ».

ZANFAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANFAGNINI. L'onorevole ministro si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con questo emendamento per quanto riguarda il credito del mezzadro, nel senso che il privilegio di cui all'articolo 2765 del codice civile sia esteso anche al credito del colono o del mezzadro per l'importo dei miglioramenti da lui apportati in sostituzione del concedente. Io concordo con l'interpretazione dell'onorevole ministro e sono perciò disposto a ridurre l'emendamento in questi termini:

« Il privilegio di cui all'articolo 2765 del codice civile si estende anche al credito del colono o del mezzadro per i miglioramenti da lui eseguiti in sostituzione del concedente ».

Ritengo necessario che noi in questa legge stabiliamo questa norma, perché è indubbio che il privilegio di cui all'articolo 2765 si applichi anche a questo credito, in quanto il 2765 si riferisce alle spese della normale coltivazione del fondo; tant'è vero che il privilegio grava sui frutti dell'annata.



DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, nella sostanza, si è già dichiarata d'accordo con l'onorevole Zanfagnini, però ritiene che sia il caso di rinviare questo punto in sede di regolamentazione della mezzadria e dell'affitto.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso del Governo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo con la Commissione: rinviando l'emendamento Capalozza, per ragioni di sistematica, è necessario rinviare anche l'emendamento aggiuntivo Zanfagnini.

PRESIDENTE. Onorevole Zanfagnini?

ZANFAGNINI. Accetto il rinvio al capitolo della mezzadria, sebbene ritenga che sia più armonico inserire qui questo comma.

PRESIDENTE. Passiamo al sesto comma dell'articolo 3:

« Il presente articolo non si applica nei casi di fondi inclusi in comprensori di bonifica, per i quali sia stato imposto un piano di trasformazione obbligatorio ».

L'onorevole Lopardi ha proposto di sopprimerlo. Onorevole Lopardi, mantiene questo emendamento?

LOPARDI. Sì, signor Presidente.

MICELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Noi voteremo a favore dell'emendamento Lopardi, perché riteniamo sommamente ingiusto e improduttivo che siano esentati dagli obblighi di miglioria, oltre che i proprietari conduttori in economia, anche i proprietari i quali hanno terreni nei comprensori di bonifica, per i quali sia stato imposto un piano di trasformazione obbligatorio.

Ricordiamoci che i comprensori di bonifica nei quali è obbligatorio un piano di trasformazione a carico dei privati sono quei comprensori di bonifica in cui la pressione bracciantile è più forte. Ricordiamoci, altresì, che è ingiusto che il proprietario il quale ha già eseguito opere di bonifica di competenza privata sia obbligato ad eseguire le opere di miglioria previste dalla legge in esame, mentre il proprietario il quale non ha ancora eseguito tali opere di bonifica di competenza privata sia esentato anche dall'obbligo di eseguire le migliorie. Questa è una posizione sommamente ingiusta, e questo giustifica la richiesta fatta da un deputato della maggioranza, che ha detto che questa esenzione bisognerebbe, per giustizia,

estenderla a quei benemeriti proprietari dei comprensori di bonifica della valle padana i quali, senza nessuna imposizione, hanno già eseguito per conto loro queste opere di bonifica di competenza privata.

Noi riteniamo che i miglioramenti non abbiano niente a che vedere con gli obblighi di bonifica, e che debbano essere eseguiti indipendentemente da questi ultimi.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei precisare che non si tratta di tutti i comprensori di bonifica, ma solamente di quelli (e sono pochi) in cui è in corso di applicazione un piano di trasformazione obbligatorio, e per i quali gli obblighi sono molto più gravi del 4 per cento. Quindi, la formula « sia stato imposto » è forse alquanto infelice; si potrebbe dire: « sia in corso ».

Ripeto: non mi riferisco ai comprensori in cui vi siano piani imposti, ma a quelli in cui sia in corso un piano di trasformazione obbligatorio. In questo caso, gli oneri sono già talmente gravi, che non vedo la necessità di aggiungere altri.

Con questo chiarimento, credo che l'ultimo comma si possa approvare, salvo la sostituzione della più semplice formula: « sia in corso ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*.

La Commissione accetta la formula proposta dall'onorevole ministro ed accolta anche dall'onorevole Miceli: « i fondi per i quali sia in corso di attuazione un piano di trasformazione obbligatorio ».

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi, ella mantiene ancora il suo emendamento?

LOPARDI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Coppi Alessandro ha proposto di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Nei comprensori ove sono in corso opere di interesse comune da parte di consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario, i proprietari consorziali hanno il diritto di ottenere che i contributi da essi corrisposti nella spesa delle opere in corso, siano conteggiati a riduzione della quota da destinarsi ad opere di miglioramento fondiario a norma del presente articolo ».

Onorevole Coppi, vi insiste?

COPPI ALESSANDRO. Sono costretto ad insistere, per quanto non mi faccia grandi illusioni sull'esito di una votazione. D'altra parte, non so comprendere le ragioni per cui

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

si vogliono esentare i fondi, inclusi in comprensori di bonifica, per i quali sia imposto un piano di trasformazione obbligatorio e non si vogliono esentare, invece, quelli inclusi in altri comprensori che da tale piano di trasformazione obbligatorio furono dispensati dallo stesso ministero dell'agricoltura, con sua circolare numero 26 in data 20 maggio 1933, la quale riconobbe l'inopportunità di stabilire direttive di trasformazione fondiaria per quei comprensori di bonifica nei quali si riscontrava una sufficiente attività privata.

D'altro canto, vorrei far presente che nella mia dizione è proprio compreso quell'inciso « in corso » del quale si è testé parlato. Perciò insisto per l'accoglimento del mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non è favorevole all'accoglimento dell'emendamento Coppi perché ritiene sia giustificata l'esenzione per i proprietari quando si tratti di opere di trasformazione fondiaria e agraria che siano imposte da un piano di trasformazione; ma là dove si tratta di opere di interesse comune, e quindi non v'è stata ancora un'imposizione da parte dello Stato o del consorzio circa il compimento di opere di trasformazione fondiaria e agraria, non può escludersi la possibilità e la convenienza di compiere opere di miglioramento. Quindi, la Commissione conferma la sua formulazione, tenuto conto dell'emendamento accettato dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Coppi Alessandro, non accolto dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il comma nella nuova formulazione:

« Il presente articolo non si applica nei casi di fondi inclusi in comprensori di bonifica, per i quali sia in corso di attuazione un piano di trasformazione obbligatorio ».

(*È approvato*).

L'onorevole Miceli ha proposto di aggiungere le parole:

« salva restando la facoltà dell'affittuario o del concessionario di esigire le opere previste dal piano a carico del proprietario ».

Questo emendamento non è stato accettato dalla Commissione né dal Governo. Onorevole Miceli, vi insiste?

MICELI. Vi insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

L'onorevole Cappi ha proposto di aggiungere:

« Qualora il concedente abbia erogato in opere di miglioria una somma superiore alla percentuale di legge, l'eccedenza sarà scontata nelle annate successive ».

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Mi pare che bisognerebbe aggiungere, dopo le parole « qualora il concedente », le altre: « o il locatore ».

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Accetto questa aggiunta, che rimedia a una semplice omissione materiale.

Poi, per quello che può valere — agli effetti della interpretazione così detta autentica — come proponente dell'emendamento dichiaro di convenire nella interpretazione che ha dato la Commissione: cioè, che per miglioramento si intende anche la creazione sullo stesso fondo di nuove unità poderali, di nuove aziende autonome; perché non v'è miglioramento più utile di quello di creare in una stessa azienda un cascinale nuovo, che possa costituire una nuova unità poderale, che implichi uno sviluppo di lavoro e di produzione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Cappi, accettato dalla Commissione e dal Governo, nella sua nuova formulazione.

(*È approvato*).

Segue l'emendamento aggiuntivo Manironi, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Il presente articolo non si applica quando, per caso fortuito, il prodotto del fondo sia inferiore almeno alla metà ».

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Non possiamo approvare questo emendamento. La Commissione e il ministro sono molto facili ad accettare gli emendamenti che peggiorano la legge danneggiando coloni, mezzadri, affittuari. In questo caso, la Commissione e il ministro, che tanto si

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

preoccupano del come possano trovare applicazione i provvedimenti che stiamo approvando, avrebbero dovuto preoccuparsi del come si possa determinare il prodotto normale di un fondo. Essi hanno cominciato col notare che questo emendamento è monco. Quando si dice: «...il prodotto del fondo sia inferiore almeno alla metà», noi domandiamo: alla metà di che cosa? Dell'estensione del fondo? Della produzione? E di quale produzione, forse della produzione media annuale? E v'è, forse, qualcosa di più incerto e indeterminato della produzione media annuale?

Quest'emendamento, nella più benevola delle ipotesi, non farà che aumentare le liti; nella più corrente delle ipotesi, sarà un mezzo per evadere all'obbligo dei miglioramenti.

MANNIRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI. Non ho difficoltà a che all'emendamento da me proposto sia aggiunta la frase finale accennata dall'onorevole Miceli e cioè: « Il presente articolo non si applica quando... il prodotto del fondo sia inferiore almeno alla metà del prodotto medio normale » (*Commenti all'estrema sinistra*).

MICELI. Come si fa la media?

MANNIRONI. Si tratta della media annuale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento così modificato?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ha già dichiarato di accettare l'emendamento Mannironi. Mi sembra che la precisazione da lui proposta sia utile. Probabilmente bisognerà dire: « sia inferiore almeno alla metà del prodotto normale del fondo ».

MANNIRONI. Accetto questa formulazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Mannironi nella seguente formulazione:

« Il presente articolo non si applica quando, per caso fortuito, il prodotto del fondo sia inferiore almeno alla metà del prodotto normale ».

(*Non è approvato*).

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che a questo punto occorrerà porre in votazione gli articoli aggiuntivi da me proposti.

PRESIDENTE. L'articolo 3-II da lei proposto è superato da precedenti votazioni. Resterebbero gli articoli 3-III, 3-IV e 3-V.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ritiene che queste norme debbano essere rinviate in sede di regolamento, trattandosi di norme di applicazione della legge. Potrà semmai parlarsene in sede di esame dell'articolo 36.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Non sono d'accordo con le considerazioni del relatore per la maggioranza, poiché un meccanismo per assicurare l'adempimento di quest'obbligo è essenziale, e non è, poi, materia di regolamento. Posso consentire che si rinvii questa materia alle disposizioni finali; ma è importante che noi approviamo nel corso stesso di questa legge un meccanismo atto ad assicurare l'applicazione dell'obbligo di migliorie, altrimenti questo rimarrà sulla carta.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Ne ripareremo in occasione dell'articolo 36. La Commissione si riserva di esaminare se sia il caso di inserire la disciplina di questa materia nella legge o, viceversa, di rinviarla al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Grifone, ella è d'accordo?

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Accetto, purché resti impregiudicata la questione da me posta.

PRESIDENTE. In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 3 risulta formulato nel modo seguente:

« Sino all'entrata in vigore delle norme di riforma fondiaria in tema di miglioramenti, valgono le seguenti disposizioni:

a) in caso di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione il concedente è tenuto a investire annualmente nell'azienda, in opere di miglioramento, una quota pari al 4 per cento del prodotto lordo vendibile;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

b) in caso di affitto, il locatore è tenuto ad investire annualmente nell'azienda in opere di miglioramento una quota pari al 15 per cento del canone.

« Le quote previste dai commi a) e b) saranno convertite in miglioramenti fondiari e non in opere di ordinaria manutenzione. »

« Con norme della Regione o, in difetto, con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il comitato provinciale dell'agricoltura, tale ammontare potrà essere aumentato rispettivamente fino al 7 per cento del prodotto lordo vendibile e al 25 per cento del canone se si tratti di aziende a coltura estensiva o prive di case di abitazione per i coloni o i salariati, ovvero dotate di case insufficienti.

« Le dette quote non sono dovute nel caso che il concedente sia proprietario complessivamente di una estensione avente un reddito catastale non superiore alle lire 5000 annue, e sono ridotte alla metà nel caso in cui il locatore o il concedente abbia una proprietà il cui imponibile catastale fondiario, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, non superi le lire 8000.

« Le opere di miglioramento dovranno essere eseguite a preferenza tra quelle indicate negli elenchi compilati dagli ispettorati compartimentali dell'agricoltura, sentite le categorie interessate e con priorità alle opere per miglioramento delle abitazioni coloniche.

« Il mezzadro, affittuario, colono o partecipante può surrogarsi al concedente o locatore inadempiente agli obblighi di cui al presente articolo, decorsi sei mesi dalla fine dell'annata agraria, e previa intimazione all'altra parte.

« Qualora il concedente o il locatore abbia erogato in opere di miglioria una somma superiore alla percentuale di legge, l'eccedenza sarà scontata nelle annate successive.

« Il presente articolo non si applica nei casi di fondi inclusi in comprensori di bonifica, per i quali sia in corso di attuazione un piano di trasformazione obbligatorio ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso, salvo coordinamento.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Gui. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

preso in esame il problema dei miglioramenti agrari nei fondi a conduzione in eco-

nomia, in occasione della discussione del disegno di legge « Disposizioni sui contratti di affitto, mezzadria e compartecipazione », ritenuto che tutta la materia debba avere una definitiva e generale disciplina in sede di leggi per la riforma fondiaria,

impegna il Governo:

ad includere nel disegno di legge in preparazione per la riforma fondiaria opportune norme in materia di miglioramenti, con particolare riguardo alle aziende gestite da proprietari conduttori in economia ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sull'ordine del giorno Gui?

SEGNI, *Ministro dell'Agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Noi non possiamo votare a favore dell'ordine del giorno Gui, perché esso implica un atto di fiducia verso il Governo. Noi dovremmo avere fiducia che il Governo faccia ciò che finora non ha voluto fare. L'impegno di emanare la legge riguardante le migliorie fondiarie data dal 20 settembre 1947. Sono passati due anni e due mesi e il Governo non ha mantenuto l'impegno. Noi abbiamo, dunque, tutti i motivi per ritenere che, malgrado l'ordine del giorno, il Governo non manterrà il suo impegno, e perciò votiamo contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gui, del quale è stata data testé lettura.

(È approvato).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato oggi da quel consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1949, n. 707, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, concernente provvedimenti per agevolare la distillazione del vino e aggiornamento di alcune disposizioni in materia di imposte di fabbricazione ».

Data l'imminente scadenza del termine costituzionale di sessanta giorni, invito la Commissione finanze e tesoro ad esaminarlo nella sua seduta di domani, in modo che la relazione possa essere posta all'ordine del giorno della Camera nella seduta di venerdì prossimo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

Se non vi sono obiezioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Si riprende la discussione del disegno di legge sui contratti agrari.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

(*Obblighi*).

« Le prestazioni di lavoro gratuito da parte del mezzadro colono o affittuario coltivatore diretto e loro familiari, a titolo di obbligo personale, non aventi attinenza con la coltivazione del fondo, non sono ammesse.

« Le regalie ed i compensi da parte del mezzadro, colono parziario o compartecipante per gli animali di bassa corte ovini e suini, allevati nei limiti del fabbisogno della famiglia, secondo gli usi locali, non sono ammessi.

« Le regalie od onoranze, eventualmente dovute dall'affittuario, non sono ammesse ».

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Monticelli ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« Le prestazioni di lavoro gratuito dovute dall'affittuario, mezzadro o colono e i loro familiari, a titolo di obbligo personale, non aventi attinenza con la coltivazione del fondo, non sono ammesse.

« Il mezzadro o colono parziario ha facoltà di allevare animali di bassa corte, ovini e suini, nei limiti dei fabbisogni familiari, da determinarsi nei patti provinciali, o in mancanza nei contratti individuali, senza essere tenuto a corrispondere compenso alcuno al concedente. I patti, collettivi o individuali, stabiliranno altresì il riparto dei prodotti per gli allevamenti eccedenti tale limite e il numero massimo dei capi allevabili sul fondo.

« Le regalie od onoranze eventualmente dovute dall'affittuario non sono ammesse ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MONTICELLI. Onorevoli colleghi l'emendamento da me presentato all'articolo 4 si compone di tre capoversi, però il primo e il terzo non sono difformi dal testo della Commissione. Qualche piccola divergenza esiste, invece, nel secondo capoverso. Secondo il testo della Commissione, le regalie e i compensi da parte del mezzadro, colono parziario o compartecipante per gli animali di bassa corte, ovini e suini, allevati nei

limiti del fabbisogno della famiglia, secondo gli usi locali, non sono ammessi. Il che significa che questo fabbisogno della famiglia deve essere determinato secondo gli usi locali.

Ora, io ritengo che lo stabilire il fabbisogno della famiglia col sistema degli usi locali sia di difficile attuazione, e porti non soltanto a delle sicure difficoltà, ma anche a delle inevitabili controversie. Ecco perché, per chiarezza e per semplicità, ho preferito dividere questo capoverso in due parti, stabilendo che il mezzadro o colono parziario possono allevare senz'altro animali di bassa corte, ovini o suini, nei limiti dei fabbisogni familiari, ma ho stabilito che la determinazione di questi fabbisogni familiari dev'essere devoluta ai patti provinciali o, in mancanza di essi, ai contratti individuali.

Per la parte, invece, che eccede — ecco quindi la seconda parte del mio emendamento — il limite del fabbisogno familiare e per stabilire il numero massimo dei capi da allevare sul fondo, io ritengo che sia necessario ricorrere ai patti individuali e collettivi. Si tratta, insomma, di materia molto delicata per le possibili ed eventuali contestazioni.

Ritengo che occorra stabilire nella legge stessa questo limite del fabbisogno familiare, così come è necessario stabilire il numero dei capi allevabili sul fondo con una precisa, chiara dizione legislativa. Tutto ciò non può portare che ad un risultato pratico: evitare delle discussioni, evitare difficoltà di interpretazione, evitare probabili cause.

Ritengo, quindi, che questo mio emendamento possa raggiungere tali scopi e servire a chiarire tali rapporti.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Grifone, Miceli, Capalozza, Gullo, Sansone, Coppì Ilia:

« A partire dall'annata agraria 1946-47 le prestazioni gratuite di lavoro dovute dall'affittuario, mezzadro, colono o lavoratore a salario o a compartecipazione, a titolo di obbligazioni personali o familiari, e qualsiasi corresponsione in natura non avente attinenza con la coltivazione del fondo e con la normale ripartizione dei prodotti ed utili, nonché gli obblighi, le onoranze, le regalie, comunque denominati, dovuti per gli animali di bassa corte, ovini e suini, sono aboliti senza che ciò dia luogo a revisione delle quote di riparto né a compensi in qualsiasi altra forma ».

CAPALOZZA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

CAPALOZZA. Il nostro testo diversifica da quello della maggioranza della Commissione — a prescindere dalla formulazione più sintetica e tecnicamente più precisa — sostanzialmente in ciò: che esso, a differenza dell'altro, non si presta a un'interpretazione arbitraria, a una interpretazione restrittiva, a una interpretazione elusiva, accolta persino da alcuni giudicati della magistratura.

Nel secondo comma dell'articolo 4, redatto dalla Commissione, infatti, parlando delle regalie e dei compensi, ci si riferisce ai « limiti del fabbisogno della famiglia secondo gli usi locali ». Noi abbiamo sostituito quest'espressione con la seguente « Gli obblighi, le onoranze, le regalie, comunque denominati, sono aboliti ».

Alcuni colleghi ed io stesso abbiamo già parlato ampiamente di tale problema in sede di discussione generale della presente legge e vi ci siano intrattenuti altresì nella discussione della legge sulla proroga dei contratti agrari tanto l'anno passato quanto nell'anno in corso: e tutti i rilievi che abbiamo esposto, circa la pericolosità di una formulazione siffatta, sono stati confermati dalla realtà, sono stati avvalorati dall'ermeneutica giurisprudenziale di una parte della magistratura.

Certo si è che al determinarsi e all'affermarsi di una interpretazione arbitraria, restrittiva ed elusiva ha contribuito la circolare che l'anno scorso fu emanata dal ministro Segni, prima ancora che entrasse in vigore la legge del 4 agosto 1948, n. 1094, pubblicata solo il 20 agosto 1948 sulla *Gazzetta Ufficiale*. Non dico che la responsabilità diretta ne vada al ministro, perché egli non ha fatto altro se non riprodurre nella sua circolare quella che era la norma contenuta nell'articolo 5 della legge. Io denuncio, tuttavia, che la circolare dell'onorevole ministro è stata presentata in modo, diciamo pure, fraudolento, che è stata interpolata, è stata postillata dai giornali interessati e dalle agenzie d'informazione in modo da snaturarne il significato puramente informativo.

E si è fatto credere che l'interpolazione e la postilla facessero parte del documento ministeriale, formassero un'unico documento ufficiale. Il fatto è tanto vero, che lo stesso onorevole ministro si è dovuto preoccupare di questa situazione e, in seguito alla segnalazione che abbiamo esposto in una interrogazione — con me, i colleghi Gullo, Diaz e Buzzelli — ha inviato — così come ci ha comunicato nella risposta scritta all'interrogazione stessa — una ulteriore circolare alle

prefetture e agli ispettorati dell'agricoltura per riportare nei giusti binari la interpretazione di quella norma di legge. Ma lo ha fatto troppo tardi.

Onorevoli colleghi della maggioranza, ciò che noi vi chiediamo non è un'innovazione rivoluzionaria e neppure progressiva, o avveniristica. E valga il vero: ho qui sott'occhio il capitolato colonico della provincia di Bologna (ve lo cito solo a mo' di esempio, non essendo l'unico del genere), che rimonta all'anno 1920 e che all'articolo 45 detta che l'allevamento dei maiali e del pollame è fatto nell'esclusivo interesse del colono con la sola limitazione delle ordinarie consuetudini. Ho qui sott'occhio, poi, un altro capitolato colonico, quello della mia provincia, la provincia di Pesaro, che rimonta al 1927 e che all'articolo 40 stabilisce che per l'allevamento degli animali di bassa corte (qualora esso non abbia carattere industriale, nel quale caso esso dovrà rifarsi al criterio generale di riparto mezzadrile) la scritta determinerà il contributo annuo per il concedente; e, altresì, il capitolato colonico, sempre della mia provincia, del 1937, che all'articolo 43 reca: « Quando il concedente non pratica l'allevamento industriale, deve facilitare il mezzadro a sviluppare l'allevamento a carattere familiare » e fissa il compenso forfetario in natura da parte del colono. Tale contributo, tale compenso è proprio quello che l'articolo 5 della legge del 1948 ha voluto sospendere e che l'articolo 4 della presente legge vuole abolire.

Senonché, onorevoli colleghi, con la dizione contenuta nell'articolo 4 del testo della maggioranza non si evita una esegesi regressiva e contraria agli interessi del mezzadro e della stessa produzione nazionale. Poiché, come ho accennato, si va creando una giurisprudenza, la quale anziché ritenere che l'allevamento familiare finisca dove incomincia l'allevamento con criterio industriale, sostiene che l'allevamento familiare coincida col fabbisogno alimentare della famiglia! Questa è un'affermazione stravagante e ridicola, questa è un'irrisione per la categoria dei lavoratori della terra!

Io ho con me due sentenze, due sentenze che non sono del pretore di Roccamannuccia, ma la prima della magistratura del lavoro presso la corte d'appello di Firenze e la seconda del tribunale di Macerata per la risoluzione delle controversie agrarie, che dimostrano come siffatta affermazione stravagante, ridicola, come siffatta irrisione siano seguite da giudici del nostro paese. Si

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

tratta della sentenza della magistratura del lavoro di Firenze del 23 febbraio 1949 fra le parti Donati Tancredi, colono e Pandolfini Fulvio, concedente; si tratta della sentenza del tribunale di Macerata in data 5 maggio 1949 fra le parti Paltroni Mario, colono, e Germondari Alberico, concedente.

Entrambe queste sentenze di così autorevole provenienza interpretano la norma dell'articolo 5 della legge dell'agosto 1948 riprodotta, concettualmente, nell'articolo 4 del testo in esame, nel senso che solo l'allevamento contenuto entro i limiti del consumo domestico diretto della famiglia colonica esclude le corresponsioni dei cosiddetti « obblighi ».

Ora, onorevoli colleghi, è inutile che io mi dilunghi sulla assurdità di una interpretazione siffatta, è inutile anche che io vi spieghi il ragionamento capzioso attraverso cui la corte di Firenze e il tribunale di Macerata arrivano a questa conclusione. Quel che importa, in sede di elaborazione legislativa, è il constatare che la legge parla di fabbisogno della famiglia, e che l'espressione può prestarsi in sé e per sé ad essere intesa come fabbisogno alimentare della famiglia. Il legislatore che non vuole significare ciò, deve, dunque, adoperare una dizione diversa, che elimini ogni equivoco, ogni distorsione della sua volontà.

Onorevoli colleghi, io sono certo che nessuno di voi — e tanto meno l'onorevole ministro — vuole arrivare a tale interpretazione, che non è nella volontà della legge dell'agosto 1948 così come non è nella volontà del lodo De Gasperi del 27 giugno 1946, che all'articolo 5 stabiliva che: « gli obblighi colonici vengono abbuonati per le due annate a cui si riferisce il lodo e gli eventuali addebiti fatti a questo titolo verranno annullati », così come non è nella volontà della legge in discussione, che, sulla traccia dei precedenti documenti e testi, ripete, con più vasta portata, cioè con portata abolitiva e non sospensiva, il medesimo concetto.

S'cchè, onorevoli colleghi, se questa è la vostra intenzione legislativa, perché volete restare incatenati ad una dizione, che si presta a quell'assurda ed inaccettabile esegesi, portata dalle sentenze a cui ho accennato?

Io penso, dunque, che voi sarete d'accordo con noi nell'accettazione del nostro emendamento o di qualunque altro, che ne esprime il concetto. Noi non teniamo alla lettera della nostra formulazione, ma allo spirito di essa: e gli insigni giuristi della Commissione potranno suggerire anche un'altra formulazione, che rispetti la sostanza del

nostro emendamento e che costringa la magistratura a non tralignare dalla giustizia, dalla equità e persino dal buon senso.

Io voglio concludere con un ricordo storico, che è anch'esso un elemento di rilievo, ad incitare, anzi ad imporre, la soluzione definitiva del problema di quelle prestazioni in natura, che vanno sotto il nome di obblighi, di regalie, di onoranze che a titolo gratuito o semigratuito il coltivatore è tenuto, per contratto o per consuetudine, a corrispondere al concedente: usanza medioevale, che perpetua inammissibili condizioni di servitù del lavoratore.

Ecco il ricordo storico: la Repubblica fiorentina, già con un suo editto del 1289, rinnovato più volte in seguito, che liberò i coltivatori dal servaggio della gleba, « sciolse e annullò (scriveva Enrico Poggi nei suoi « Cenni storici sulle leggi dell'agricoltura », pubblicato nel 1848 a Firenze) tutte le prestazioni che sotto il nome di angarie o perangarie, di servizi personali o reali, si esigevano nelle campagne dai vassalli e dai coltivatori di qualunque condizione, riconoscendole mancanti dei titoli giusti; e proibì in futuro l'osservanza di simili aggravii ».

Quasi sette secoli sono passati, e i contadini sono costretti a lottare ancora, per liberarsi da siffatte prestazioni, da siffatti tributi di reverenza e di vassallaggio!

Di fronte ad un documento simile, voi avete il dovere, onorevoli colleghi, di darci il vostro consenso e il vostro voto, perché finalmente una parola chiara, trasparente, definitiva, sia detta su questo argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Tozzi Condivi ha presentato i seguenti emendamenti:

« Aggiungere al primo comma le parole seguenti: e con la conservazione dei prodotti anche di parte padronale ».

« Aggiungere dopo il secondo comma: I limiti del fabbisogno familiare — là dove non esistano usi locali — sono fissati in due capi di animali di bassa corte per ettaro ».

Ha facoltà di svolgerli.

TOZZI CONDIVI. L'onorevole Capalozza, parlando della mezzadria e riferendosi a quella marchigiana, ha concluso con un invito che faccio mio, un invito alla chiarezza, alla precisione, per modo che anche questa norma possa servire alla pacificazione nelle campagne.

Il primo punto del mio emendamento porta un'aggiunta, un inciso alla dizione dell'articolo proposto dalla Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

Il concetto della conservazione dei prodotti padronali è implicito anche nel testo originale, ma appunto per evitare che possa esservi qualche dubbio, appunto per evitare che possano sorgere contrasti, propongo di aggiungere l'espressione contenuta nel mio primo emendamento. Esso è conforme a quei contratti di mezzadria ai quali si è richiamato l'onorevole Capalozza, ed è conforme a consuetudini locali che sono state sempre rispettate.

Naturalmente, questa conservazione dei prodotti dei fondi di parte padronale, sarà limitata da contratti che, come è detto in un precedente emendamento, saranno stabiliti nelle regioni e nelle province. Nei contratti colonici esistenti già si parla d'un limite di 10 chilometri, o là dove esista un magazzino più vicino; naturalmente, se la distanza è maggiore, la conservazione dei prodotti padronali e il trasporto dovranno essere fatti a pagamento.

La seconda aggiunta investe proprio il campo delle regalie o delle onoranze, così come le ha chiamate l'onorevole Capalozza. Egli è partito esattamente dai contratti colonici, dai patti colonici esistenti prima della guerra e ha voluto dimenticare, o ha dimenticato, la chiarissima distinzione che in quei patti colonici era fatta. In essi si parlava di allevamento di animali di bassa corte a carattere industriale; e si diceva che quell'allevamento doveva essere subordinato alla ripartizione dei prodotti come per tutti i casi; si diceva, poi, che il colono aveva la facoltà di poter allevare una quantità di animali di bassa corte da prescriversi nelle scritte coloniche, e che su questi animali di bassa corte il colono doveva dare un corrispettivo che non era corrispondente alla metà dei prodotti, bensì fissato in determinate quantità annue.

Ora, la legge (e l'interpretazione giurisprudenziale è quella che l'onorevole Capalozza ha riportato) non ha voluto creare un qualche cosa di diverso, poiché si è creato un equivoco sulla parola regalie; cioè si è voluto considerare che questi prodotti, queste prestazioni fossero un qualche cosa di super-eogatorio, un qualche cosa di diverso da una prestazione effettiva. Allora si è ammesso questo concetto dell'allevamento puramente familiare; si è detto, cioè, che se il contadino si limita ad allevare una quantità minima di animali di bassa corte, su questa quantità il proprietario non ha il suo diritto. Questo è pure il concetto del lodo De Gasperi che era un concetto perfettamente sano. Si è detto:

poiché in un determinato periodo di tempo, a causa della guerra e a causa degli eventi bellici, il contadino non ha potuto allevare sul fondo neppure una piccola quantità di galline, e quindi non ha potuto avere quelle uova necessarie, era logico e naturale che per questi contadini si sopprimesse quell'obbligo che non era regalia, ma che in questo caso diventava regalia perché non rispondeva ad un effettivo allevamento di animali di bassa corte sul fondo. Quindi la Commissione ha proposto che quelle regalie o onoranze, cioè tutto ciò che non corrisponde ad un qualche cosa che s'è effettivamente allevato sul fondo, devono essere abolite; ma quelle prestazioni fisse annue — forfetarie, diciamo così — le quali corrispondono a una parte della produzione del fondo devono essere mantenute. Quindi il colono-mezzadro ha tre strade dinanzi a sé: o l'allevamento a titolo industriale (e su questo allevamento di bassa corte dovrà corrispondere la quota di legge), o l'allevamento a titolo più ampio di quello familiare (e allora dovrà mantenere quei pesi forfetari che sono prestati, che non sono regalie, ma sono parte di quella prestazione) o...

BORIONI. Ma sono aboliti espressamente dalla legge.

TOZZI CONDIVI. La parte padronale non è stata abolita. Se il colono invece, dicevo, si limita ad allevare una determinata quantità di animali di bassa corte in un limite ben ristretto, allora il proprietario non ha alcun diritto.

CAPALOZZA. È appunto ciò che la legge deve abolire: quelli non li « deve » dare, li dà spontaneamente.

TOZZI CONDIVI. Richiamando gli usi e le consuetudini della mezzadria, ella sa bene che, se si abolisce ciò, si abolisce una parte non di prestazione, ma di corresponsione del prodotto, il che non è giusto.

CAPALOZZA. È questo che la legge deve abolire!

TOZZI CONDIVI. Allora, la magistratura ha interpretato esattamente ciò che si era stabilito di fare. Quando la Commissione propone che sia rimandata agli usi e alle consuetudini locali la quantità di animali di bassa corte che deve essere allevata, io propongo che si aggiunga un inciso: che laddove manchino gli usi e le consuetudini speciali, che fissino determinate quantità di animali di bassa corte da allevarsi, si ricorra alla norma seguita nella nostra regione, di fissare un numero di animali di bassa corte a seconda dell'ettaraggio, cioè dell'estensione del terreno.



DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

Quindi, noi proponiamo l'accettazione di questi due emendamenti che servono ad integrare la legge, a darle chiarezza e ad evitare ogni ulteriore equivoco.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento soppressivo dell'onorevole Marconi.

Non essendo presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

L'onorevole Bellucci ha proposto i seguenti emendamenti: di cui il secondo è firmato anche dagli onorevoli Fora, Grifone, Grammatico, Marabini, Diaz Laura, Baglioni, Coppi Ilia, Pucetti, Bigiandi e Scappini:

« Sostituire il secondo comma col seguente:

« Le regalie ed i compensi da parte del mezzadro, colono parziario, partecipante per gli animali di bassa corte, per gli ovini, per i suini allevati secondo gli usi, senza concorso del concedente alle spese fuori azienda, non sono ammessi ».

« Al secondo comma, dopo le parole: del fabbisogno della famiglia, aggiungere: o ».

L'onorevole Bellucci ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BELLUCCI. Ritiro il primo emendamento ma mantengo il secondo, che svolgerò. Credo che l'onorevole Capalozza abbia magistralmente dimostrato come sia necessaria la coerenza con quella che è stata l'intenzione di noi tutti e della Commissione in materia di obblighi colonici e per quel che riguarda le regalie.

Quello che ci deve interessare è questo: da che cosa è rappresentato il diritto del colono, e da che cosa è rappresentato, invece, quello che noi dobbiamo abolire, cioè l'abuso costituito dalle regalie che si davano al proprietario.

Già l'onorevole Capalozza ha dato la definizione di quelli che sono i diritti acquisiti dei coloni circa l'allevamento degli animali di bassa corte.

Ho qui una definizione, data con più precisione, dal Guicciardini, quando parla del contratto di mezzadria. Nella sua memoria letta all'adunanza del 3 aprile 1907 della reale Accademia dei georgofili, egli dice: « Facoltà del colono di tenere per suo beneficio esclusivo il pollaio, industria speciale della massaia (questo è il concetto del pollaio) che se ne giova per provvedere alle spese domestiche ».

Non solo, ma il Guicciardini, che evidentemente conosceva la mezzadria meglio di quanto non la conosca la magistratura che ha emesso le sentenze in materia citate dal-

l'onorevole Capalozza, aggiungeva che in talune località qualche coppia di piccioni o qualche covata di pulcini costituiscono una piccola industria delle ragazze e dei figli di famiglia, destinata a cumulare un piccolo peculio per l'acquisto di ornamenti ed oggetti di vestiario, non passati dal capo di casa.

Quindi, che cosa è il pollaio e l'allevamento degli animali di bassa corte? È un'industria della massaia, che se ne giova per provvedere alle spese domestiche. Credo che siamo d'accordo su questa concezione dell'allevamento degli animali di bassa corte.

Il Guicciardini aggiunge ancora: « In quelle località dove non esiste l'industria poderale dell'allevamento dei suini, il colono ha facoltà di tenere, oltre il pollaio, un suino ». Il Guicciardini parla anche evidentemente dei compensi dovuti al proprietario costituito da qualche coppia di capponi e di uova che costituivano i cosiddetti patti di pollaio poi trasformati sotto il fascismo in una vera e propria imposizione.

Se noi siamo d'accordo su quello che è il diritto del colono circa l'allevamento degli animali di bassa corte e per quanto riguarda i suini e gli ovini; se noi siamo d'accordo di mantenere questo diritto che dura ormai da secoli, per cui il mezzadro per suo beneficio esclusivo può tenere il pollaio e il suino, si tratta allora d'essere d'accordo su quello che vogliamo abolire, e non cambiare l'uso. Ecco perché la definizione « per i bisogni familiari » ha sconvolto questa concezione degli usi locali ed ha permesso che la magistratura la interpretasse nel modo incredibile citato dall'onorevole Capalozza. Invece il pollaio non è per il fabbisogno familiare, ma è per provvedere alle spese domestiche.

Io penso che la Commissione e l'onorevole ministro accetteranno l'emendamento proposto dall'onorevole Capalozza, soppressivo di questa dizione del fabbisogno familiare, dizione che la Commissione nella sua relazione dice di aver introdotto per precisare meglio il suo pensiero e che mi sembra invece abbia dato luogo ai maggiori motivi di litigio ed a quanto mai arbitrarie interpretazioni.

Se si vuole liberare il mezzadro dall'obbligo della regalia pur mantenendosi la consuetudine dell'allevamento, penso che bisognerà concordare il testo con la Commissione in modo tale da evitare confusione nella interpretazione, pur impedendo che si crei anche un abuso da parte dei coloni i quali potrebbero far diventare questo allevamento domestico un allevamento industriale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

A tale scopo propongo nel mio emendamento di aggiungere una « o » dopo le parole « fabbisogno della famiglia » per quanto meglio sarebbe che questa frase sparisse, perché abbiamo dimostrato come essa non corrisponda al concetto dell'allevamento domestico. Tuttavia, se la Commissione tiene tanto a questa dizione, la disgiunga almeno dalla frase « secondo gli usi locali », per cui ci possono essere due termini di valutazione. Penso inoltre che non si debba neanche scendere a precisare e limitare numericamente in rapporto agli ettari l'allevamento; questo verrebbe a travisare e menomare un diritto che i contadini hanno da secoli e sarebbe inoltre dannoso, perché verrebbe a limitare la produzione domestica di polli e uova, oltre che a creare nuovi motivi di litigio e di rappresaglia. Basterebbe un capo più dello stabilito perché il proprietario ne imponesse la eliminazione e verremmo con questo non a semplificare la legge, non a pacificare la campagna, ma ad aumentare le cause di discordia.

Per quanto detto sopra ritengo che se si vuole veramente eliminare le regalie e non creare nuovi motivi di liti, bisogna fare la distinzione da me proposta.

Pertanto raccomando questo mio emendamento alla Commissione e all'onorevole ministro, subordinatamente all'approvazione dell'emendamento Capalozza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Borioni, Moranino, Calasso, Stuani, Invernizzi Gabriele, Torretta, Baglioni, Lozza e Bottonelli hanno proposto il seguente emendamento:

*« Dopo il secondo comma aggiungere i seguenti: »*

« Gli allevamenti degli animali di cui al comma precedente effettuati dal mezzadro colono parziario o partecipante nei limiti previsti dai precedenti patti individuali o collettivi o, anche oltre questi limiti, consentiti anche tacitamente nel passato dal concedente, debbono intendersi a tutti gli effetti come corrispondenti al fabbisogno familiare e conformi agli usi locali.

« In ogni caso non è dovuta corresponsione di compensi, comunque denominati, allorché gli allevamenti di pollame non eccedono la proporzione di sei galline per ogni ettaro di terra ».

L'onorevole Borioni ha facoltà di svolgerlo.

BORIONI. Il nostro emendamento si presenta come una misura prudenziale, am-

maestrati come siamo da quello che è successo per la giusta causa, che, entrata per la porta, si è voluto tentare di far uscire dalla finestra.

Nella ipotesi che non trovassero la fortuna che meritano gli emendamenti svolti rispettivamente dai colleghi Capalozza e Bellucci, ho presentato questo emendamento. Vi è il problema della necessità di chiarire ciò che si è inteso quando nella prima legge di proroga o, meglio, con la legge dell'agosto del 1948 si è voluto abolire questo avanzo di usanze feudali; la necessità di chiarire, cioè, ai lavoratori della terra che effettivamente non li si è voluti ingannare, quando si è detto loro che le regalie ed i compensi sono aboliti, mi ha spinto a prendere l'iniziativa per il mio emendamento. Emendamento che poi, in certo senso, è derivato dal particolare che la sentenza da lei letta, onorevole ministro, mi ha fatto venire un po' il mal di fegato; perché, essendo la prima che quella magistratura emetteva in materia, il patrocinio del mezzadro fu oggetto di particolari cure da parte mia: comparsa, comparsa aggiunta, discussione orale ed infine questo bel risultato, questo capolavoro di sentenza, che interpreta la sua legge, signor ministro, presso a poco così: siccome i mezzadri sono abituati a pensare, si privano del cibo carneo, non mangiano le uova, è giusto che ne mangino in loro vece i proprietari. Così dice la sentenza in parole povere.

Il mio emendamento tende a porre la questione in termini chiari e netti. La Camera deve pronunziarsi. Effettivamente i compensi e le regalie, li avete e li abbiamo voluti abolire? Se sì, non vedo come si possa rifuggire dal votare a piene mani anzitutto l'emendamento Capalozza-Grifone-Miceli ed altri; in subordine, l'emendamento Bellucci di per sé sufficiente nella sua concisione; in disperata ipotesi, il mio emendamento che è un caso di interpretazione autentica.

Questa legge di riforma dei contratti agrari vuol essere anzitutto un miglioramento delle condizioni del mezzadro. Con la formulazione del passato, inesatta, equivoca per le intenzioni cui si è fatto ricorso da chi ha la funzione di interpretare vincolativamente le leggi, in definitiva noi siamo andati a peggiorare le condizioni del mezzadro. Comunque, cosa debba intendersi per fabbisogno personale, per allevamento secondo gli usi locali e nei limiti del fabbisogno personale, è necessario — l'esperienza lo impone — che sia chiarito in modo fermo, autentico, vincolativo per tutti. Del resto, se è vero che noi non dobbiamo peggiorare ma migliora-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

re, se questa non è una riforma in *peius*, le condizioni dei mezzadri, non possiamo fare un salto e tornare indietro non soltanto rispetto al patto di mezzadria del 1920 per la provincia di Bologna (ricordato dall'onorevole Capalozza), ma addirittura nei confronti di capitolati colònici fascisti di cui pure l'onorevole Capalozza vi ha dato notizia.

Ne ho qui un altro: è quello di una provincia molto vicina alla sua, onorevole Tozzi Condivi. e dice che il pollame che si alleva nella colonia (e siamo nella terra della mezzadria classica) rappresenta una piccola industria familiare a beneficio della famiglia colonica.

**TOZZI CONDIVI.** Legga tutto. Prosegue dicendo che è però soggetta a corresponsione forfetaria.

**BORIONI.** Questo abbiamo voluto abolire, questo è il significato che noi abbiamo voluto usare quando si è detto che gli allevamenti di pollame o d'altro hanno il carattere di un fabbisogno familiare. Questo è riconosciuto da un patto collettivo che è stato rinnovato e che ha i suoi precedenti. Quando abbiamo inteso abolire qualche cosa, abbiamo inteso abolire quei compensi che non erano dovuti, perché la famiglia colonica ha il diritto di prodigarsi per assicurare a sé, nella solitudine e nelle difficoltà in cui vive, qualche lieve beneficio, qualche benessere accessorio familiare a suo rischio ed a sue spese, né il signor padrone ha alcun titolo giuridico o morale che possa incidere sul risultato di questo lavoro, di queste spese, di queste iniziative, di questi rischi. Infatti qualche volta vi è anche una perdita che è esclusivamente a carico del colono o mezzadro e della sua famiglia.

Poiché si è parlato di usi, di consuetudini locali e di limiti dei fabbisogni personali, poiché per eliminare contese e per rendere chiaro il dettame della legge, bisogna pur chiarire il concetto dei limiti del fabbisogno familiare, bisogna chiarire anche quella che è la consuetudine locale. Perché, insomma, onorevole Tozzi (ella esercita la mia professione e sa quanto sia difficile la prova delle consuetudini locali) se si tira la questione un po' alle lunghe, le consuetudini locali escono fuori, e c'è verso di aver ragione e da una parte e dall'altra.

Io con il mio emendamento ritengo di offrire all'onesta convinzione di tutta la Camera il modo di chiarire una volta per sempre, anche rimanendo ferma la formulazione del progetto della Commissione (se la Commissione ha voluto questo nonostante

il modo poco chiaro con cui si è espressa), la questione; e ciò, anche nell'ipotesi che venissero respinti gli emendamenti sostitutivi o aggiuntivi svolti dall'onorevole Capalozza e dall'onorevole Bellucci.

Col mio emendamento si dice al proprietario: noi abbiamo voluto nelle condizioni note del mezzadro abolire il suo obbligo delle regalie e dei compensi, subisci la legge che altrove recita a tuo vantaggio, subiscila in questo punto. E si dice ancora: subiscila perché è tuo dovere, non ricorrere all'interpretazione, non uscire fuori a contare le uova, a contare le galline che il mezzadro mette in pentola! Non uscire in pretese che attraverso decenni non hai mai avuto!

Questo è lo spirito, e questa era anche la prima formulazione alla quale si ispirava la legge sulla tregua del 1948. Questo lo spirito dell'articolo, questo è lo spirito della legge di riforma dei contratti agrari, questa è la volontà di quanti onestamente vogliono che si progredisca a grado a grado pacificamente in questo senso! Questo io confido che sarà accolto e dalla Commissione e dal ministro e votato a maggioranza dalla Camera.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### **Deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il presidente della III Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto che la proposta di legge di iniziativa dei senatori D'Inca ed altri: « Modifiche alla tabella f), allegata all'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 », già assegnata alla Commissione stessa in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate due proposte di legge:

*dal deputato Ferrario Celestino:*

« Ricostituzione dei comuni di Barzanò, Cremella, Sirtori e Viganò, in provincia di Como » (931);

*dai deputati Miceli, Cavallari, Negri, Cavazzini, Sampietro Giovanni, Cremaschi*

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

*Olindo, Santi, Montanari, Grazia, Tarozzi, Clocchiatti e Arata:*

« Noime per la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali » (932).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, la prima di esse in sede legislativa.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Siccome questa concessione di terre demaniali deve essere utilizzata in questo momento per il taglio dei pali e dei vimini, chiedo l'urgenza per la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se è stata tenuta presente l'aumentata produzione di pesci freschi e conservati avvenuta nell'anno corrente, in confronto alle produzioni degli anni precedenti, nella formulazione dell'accordo commerciale italo-spagnolo, firmato il 16 novembre, nel quale sono indicati all'importazione contingenti di prodotti ittici molto superiori a quelli indicati nell'accordo scaduto. Il grande ribasso dei prezzi di vendita all'ingrosso, cui sono stati costretti i produttori italiani di pesci freschi e conservati, dimostra che sono disponibili sul mercato nazionale quantitativi molto forti di prodotto e, pertanto, un accentuato incremento delle importazioni dalla Spagna avrà per effetto un ulteriore aggravamento della crisi in cui si trova questa branca dell'attività nazionale che occupa vaste attrezzature industriali costrette a lavorare a ritmo ridotto, con conseguente disoccupazione di mano d'opera delle classi più disgraziate e con ripercussioni sfavorevoli sul tenore di vita dei lavoratori della pesca retribuiti in grande maggioranza in compartecipazione.

« Poiché attualmente molte importazioni di prodotti ittici da vari paesi avvengono su autorizzazione ministeriale (importazioni a valuta, compensazioni e reciprocità), si chiede se il Ministro intenda restringere notevol-

mente tali fonti di approvvigionamento, in conseguenza del previsto aumentato afflusso di prodotti della pesca per effetto dell'accordo italo-spagnolo testé firmato.

(930)

« BORSELLINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed i Ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare al Cantiere navale Breda di Venezia-Marghera continuità di esercizio al fine di mantenere alla città di Venezia un cantiere indispensabile alla vita di quella città marinara ed evitare la disoccupazione ad oltre duemila lavoratori dei più provetti fra le maestranze italiane.

« Gli interroganti ravvisano nell'amministrazione controllata la via per la liquidazione di ogni attività del cantiere e, pertanto, insistono per l'adozione di altre possibili soluzioni.

(931)

« SANNICOLÒ, OLIVERO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, sui fatti di Torremaggiore e per conoscere, in specie, i provvedimenti adottati o da adottare affinché:

- a) non si ripetano oltre simili eccidi;
- b) siano colpiti i responsabili.

(932)

« SANSONE, NEGRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, sul nuovo eccidio di lavoratori compiuto ieri da nuclei di carabinieri a Torremaggiore e per conoscere se intende promuovere un'inchiesta parlamentare sui recenti eccidi di contadini nel Mezzogiorno, al fine di determinare imparzialmente le responsabilità e punire tutti i colpevoli, perché cessi il metodo degli eccidi impuniti e s'imponga anche alle forze di polizia il rispetto della legge e dei principi costituzionali nei confronti dei contadini nel Mezzogiorno.

(933)

« DI VITTORIO, CACCIATORE, NOCE LONGO TERESA, MONTELATICI, MAGLIETTA, SANTI, NOVELLA, DI DONATO, INVERNIZZI GAETANO, GRASSI LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in relazione ai gravi fatti di Torremaggiore e a carico dei responsabili della uccisione di due braccianti agricoli, nuove vittime

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

me di una politica e di un metodo di polizia che devono ripugnare alla coscienza di un paese e di un popolo civili.

(934) « CAPACCHIONE, NEGRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, perché dica se corrisponda al vero:

a) che sussiste illecita ingerenza di ditte, concessionarie di trasporti automobilistici, negli uffici del suo Ministero, e, in particolare, se la ditta Zeppieri, appoggiata da esponenti politici, può vantare solidarietà non ammesse per l'affermazione dei suoi interessi di speculazione monopolistica;

b) che l'autorizzazione ad una cooperativa di ex combattenti, necessaria per la gestione di un mezzo di trasporto fra Segni e Colleferro e viceversa, ad esclusivo uso degli addetti ai lavori presso l'impresa Bombrini-Parodi, viene intralciata con l'evidente mira di costringere quei lavoratori a servirsi dei mezzi della ditta concessionaria del servizio pubblico sulla stessa linea.

(935) « BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere, ricordando anche una precedente analoga interrogazione del giorno 8 marzo 1949, cui non è stata ancora data risposta:

a) se risponde al vero che nel comune di San Vittore del Lazio, dopo un acconto dato a quei dipendenti comunali in seguito alla summenzionata interrogazione, di nuovo da sette mesi impiegati e salariati non percepiscono le loro spettanze di prestatori d'opera per difetto di quel bilancio comunale;

b) se non ritenga urgente intervenire per porre quel comune, tanto disastroso e tanto povero, in condizione di far fronte ai suoi obblighi di datore di lavoro, assicurando alla popolazione i servizi essenziali;

c) se gli risulta che il Consiglio comunale di San Vittore del Lazio neanche ha deliberato gli aumenti di paga decorrenti dal novembre 1948 e i successivi decorrenti dal luglio 1949.

(936) « BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile, per sapere se non ritengano opportuno, nell'interesse della benemerita classe dei pescatori italiani e della collettività, per il risparmio di valuta, di escludere dall'elenco B delle merci O.E.C.E. da libera-

lizzare il pesce fresco e congelato; di non concedere importazioni di pesce fresco nel trattato che si sta stipulando con la Svezia, e di approntare i mezzi idonei a diminuire le attuali importazioni, incoraggiando la nostra attività peschereccia.

(937) « MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti ha adottati o intende adottare per impedire il tragico rinnovarsi di allagamenti causati dalle piene del torrente Sercio che hanno sommerse vaste zone di terreni nei comuni di Castel Bolognese e di Faenza con gravissimo danno all'economia agricola e interruzione delle vitali comunicazioni lungo la via Emilia, e per provvedere alla immediata interclusione della rotta dell'argine sinistro del Sercio onde provvedere al prosciugamento di migliaia di ettari di fertilissimi terreni allagati insieme al popoloso centro di Fusignano appena risorgente dalle spaventose rovine della guerra, ed impedire la incombente minaccia di disalveazione del fiume. Per conoscere, altresì, quali provvedimenti radicali intenda adottare per rafforzare la difesa idraulica della bassa pianura ravennate continuamente minacciata, per le ricorrenti piene stagionali, da rotte arginali e conseguenti allagamenti.

(938) « ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dei corsi d'acqua romagnoli. La soluzione di tale problema è divenuta ormai assolutamente improrogabile poiché i danni causati dalla guerra, il quasi totale disboscamento, l'interruzione di interventi correttivi durante il periodo bellico, hanno portato ad un ulteriore preoccupante aggravamento della già depressa economia collinare (con impoverimento progressivo di quelle laboriose popolazioni che ormai tendono però sempre più ad abbandonare la montagna divenuta incapace di sostentarle) e ad una permanente minaccia di allagamenti della pianura romagnola quali si sono fin ora verificati nei comuni di Fusignano, Castel Bolognese, Faenza e Lugo con conseguenze di lutti, disagi e incalcolabili danni economici a quelle popolazioni già tanto duramente provate dalla guerra.

(939) « ZACCAGNINI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere a quali criteri economici e sociali s'ispiri il progetto che prevede l'applicazione dell'imposta di consumo sul vino abbandonando la precedente distinzione tra vini fini e vini comuni; e se non ritenga invece questo provvedimento dannoso agli interessi della viticoltura, specie ora che attraversa un periodo di crisi e che il reddito lordo dei viticoltori è diminuito nei confronti degli anni passati del 50 per cento.

« L'unificazione dell'imposta vini si risolve a tutto vantaggio della speculazione e a tutto danno della produzione.

(940)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente e fino a che punto rispondano al vero le notizie divulgate recentemente dalla stampa secondo cui gli appositi organi ministeriali avrebbero predisposto un piano di emigrazione da realizzarsi col previo invio di missioni tecniche e la costituzione di aziende pilota nell'America del Sud mediante la erogazione di un contributo finanziario in dollari, sul programma del secondo anno E.R.P. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1620)

« COLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e della difesa, per sapere se non ritengano necessario e urgente rimuovere definitivamente dalle immediate vicinanze della Basilica di San Vitale in Ravenna la caserma Gorizia sistemata nei locali dell'ex monastero di quella Chiesa, provvedendo così ad allontanare dalla immediata adiacenza di quell'importantissimo monumento un pericolosissimo obiettivo militare e a permettere l'attuazione di una più decorosa sistemazione della zona prossima al gruppo monumentale di San Vitale tanto più che l'attuale edificio, gravemente danneggiato dalla guerra, presenta gravissime deficienze logistiche e igieniche per l'uso militare cui dovrebbe continuare ad essere destinato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1621)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga equo ed opportuno che la percentuale cor-

risposta ai comuni rurali inferiori ai 10.000 abitanti dell'imposta sull'entrata preannunziata al 7.50 per cento sia portata al 10 per cento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1622)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere i necessari provvedimenti affinché si costruisca in ogni località edifici adatti all'uso per stazioni e caserme alloggi per i carabinieri, tenendo presente che attualmente quasi dovunque l'Arma benemerita occupa stabili adattati alla meglio e di proprietà privata, ciò che costituisce un disagio per i tutori dell'ordine, un aggravio finanziario a carico dei bilanci delle amministrazioni provinciali, un danno per i proprietari degli stabili che ne traggono un reddito del tutto inadeguato ed infine per la cittadinanza che potrebbe usare gli stabili stessi ad uso di abitazione civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1623)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno rivedere la decisione presa di rifiutare il carburante a prezzo agevolato ai proprietari di macchine per la sgusciatura delle castagne. Gli interroganti ritengono che questa decisione sia errata per molti motivi e principalmente per i seguenti:

1°) si è concesso il carburante a prezzo agevolato per la trebbiatura, aratura e sollevamento di acqua per irrigazione, operazioni cioè che interessano colture ricche e zone più o meno pingui. Si esclude invece la sgusciatura delle castagne che interessa le zone più povere ed in genere le montagne, dove non sono possibili colture più ricche e tanto meno l'irrigazione;

2°) la castagna è prodotto povero e viene prodotta nella maggior parte in zone di montagna lontane da strade carrozzabili, ragione per cui il reddito è oggi inadeguato alle fatiche degli agricoltori; a dimostrazione di questo secondo punto c'è lo stato di fatto dello abbandono in cui a poco a poco vengono lasciati i castagneti;

3°) la farina di castagna è il principale alimento per la gente della montagna che non riesce a produrre grano altro che in misura minima e del tutto insufficiente ai bisogni familiari.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

« Gli interroganti possono approssimativamente prevedere che, risultando la produzione nazionale di circa quattrocentomila quintali, siano necessari per la sgusciatura delle castagne quintali 1500 di petrolio agricolo. Quantità quindi irrisoria che non può incidere sensibilmente nel bilancio del Ministero.

« Agli interroganti risulta, poi, che si è negato il carburante a prezzo agevolato perché la castagna può essere venduta anche senza trasformarla in frutto secco o in farina. Agli interroganti non sembra una buona ragione, dato che il mercato nazionale non assorbe mai più del cinque per cento della produzione di castagne fresche ed è quindi indispensabile procedere alla trasformazione.

« Inoltre gli interroganti chiedono che il Ministro, che ben conosce i problemi, cominci a dimostrare che lo Stato, non solo a parole, tiene a cuore i problemi della montagna e viene incontro ai bisogni delle popolazioni che lottano continuamente con una terra ingrata. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(1624) « BIAGIONI, AMADEI LEONETTO, BURATO, BALDASSARI, RIVA, FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) perché l'articolo 7 paragrafo C della legge 12 aprile 1949, n. 149 (*Gazzetta Ufficiale* n. 93, 22 aprile 1949) non sia stato applicato al personale aggregato delle carceri, del quale si fa pure espressa menzione;

2°) perché al predetto personale non sia stato dato alcun acconto dei miglioramenti previsti dalla predetta legge, quando a tutti i dipendenti statali sono stati corrisposti due acconti, prima che la legge fosse votata dal Parlamento;

3°) a quale categoria di impiegati statali si intenda assimilare il personale aggregato delle carceri (e particolarmente coloro che danno sei ore giornaliere di continuo lavoro, compresi i giorni festivi), per determinare la equa retribuzione di ciascuno, a norma della citata legge, tenendo presente che tanto i sanitari quanto i Cappellani, per il titolo di studio cui sono forniti, dovrebbero essere considerati del gruppo A;

4°) se il trattamento economico attualmente corrisposto al personale aggregato delle carceri, e particolarmente a quelli che danno sei ore giornaliere di lavoro, sia in armonia con le vigenti disposizioni di legge riguardanti il contratto di impiego e di lavoro;

5°) se ai sanitari ed ai Cappellani delle carceri appartenenti al personale aggregato,

i quali per la natura della loro prestazione di lavoro debbono ritenersi sempre, di giorno e di notte, a disposizione dell'Istituto penale presso cui prestano servizio, e pertanto non godono di licenza, di ferie, di vacanze festive (come è pure consentito a tutti gli altri dipendenti statali), senza avere prima provveduto a proprie spese alla continuità del servizio, non sia da corrispondere per disposizione di legge una particolare ed adeguata indennità di servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(1625)

« GIAMMARCO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è vero che il Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione adotti il criterio di soprassedere alle promozioni ai gradi superiori dei dipendenti da detta Amministrazione che si trovino distaccati presso altre Amministrazioni e presso uffici della stessa Amministrazione ma diversi da quelli in cui essi sono di ruolo, e in particolare, se è vero che il detto Consiglio suole soprassedere alla promozione ai gradi superiori dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi distaccati, col consenso dello stesso Ministero, presso l'Assessorato regionale della pubblica istruzione di Palermo. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(1626)

« BONTADE MARGHERITA ».

« La sottoscritta, chiede di interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere, se intende assegnare alla Sicilia almeno due unità schermografiche mobili, una per la Sicilia occidentale ed una per la Sicilia orientale, essendovene urgentissimo bisogno, per la tutela delle condizioni sanitarie dell'Isola ed in particolare per l'igiene e profilassi scolastica. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(1627)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, in merito alla realizzazione di un piano di risanamento edilizio e di bonifica sociale in Venezia, il quale consenta la promulgazione di una legge speciale a salvaguardia della integrità storica ed artistica della città e della Laguna.

(245)

« DI FAUSTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte al verificarsi dei tentativi di prevalenza della politica dei gruppi privati nelle aziende dell'I.R.I.

« In particolare l'interpellante desidera sapere se i Ministri interessati sono a conoscenza della situazione che si è determinata nella Dalmine S. p. A. e se abbiano seriamente esaminato i pericoli che corre l'azienda stessa e le relative gravi responsabilità dell'amministratore delegato e della FINSIDER promotori di una politica aziendale apertamente e ripetutamente denunciata e riprovata dalle maestranze come contraria agli interessi dello Stato e della azienda, senza tener conto del grave danno che l'attuazione di alcuni punti di tale politica arrecherebbero ingiustificatamente all'economia bergamasca imperniata da un cinquantennio sul complesso aziendale della Dalmine.

(246)

« ARIOSTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21,45.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — *Relatori*: Dominèdò e Germani, *per la maggioranza*, e Grifone e Sansone, *di minoranza*.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Tosato, Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento. (*Approvato dal Senato*). (251). — *Relatore* Tozzi Condivi.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (*Modificato dal Senato*). (22-B). — *Relatore* Tesauero.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

---